L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 120 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | GIOVEDÌ-VENERDÌ 22-23 MAGGIO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 Tel. 21664 - 21665

Ascendere

Le date hanno un loro linguaggio anche insospettato in questo bruciante arco di storia. Chi potrebbe, ad esempio, prevedere gli avvenimenti, che, a brevissima distanza di giorni, si abbattono come mareggiate di un oceano in bufera, sui più vasti perimetri politici e geografici? Oggi, ad esempio, l'Italia è, come d'improvviso, sopraelevata sul circuito della vasta zona balcanico-danubiana con una funzione di prestigio e di influenza che soltanto poco tempo addietro, pur esistendo potenzialmente, era ben lungi dal ritrovare le coincidenze morali e pratiche che oggi sono in atto. Un nuovo sistema di popoli allarga il respiro adriatico della nostra Patria: il confine con la rinata Croazia, come già si è detto, non è un punto di separazione, ma un modo di congiunzione e di comunicazione. Non si tratta di barriere nè di muraglie che blocchino in sè degli interessi e delle aspirazioni, ma bensì di un tramite che mentre distingue due popoli, ben diversi nella loro individualità, li accomuna nella stessa direttiva operosa e costruttiva. L'Adriatico è un lago italiano, nota la stampa estera. L'Italia confina ormai, attraverso la Macedonia, con la Bulgaria rinnovata e queste sono strade idealmente tracciate e direttrici indicative verso orizzonti insospettati e lontananze vivificatrici.

L'attualità brucia le scadenze ed oggi se gli osservatori politici annotano sui loro calendari il secondo anniversario dell'alleanza militare italo-germanica, c'è da rimanere stupiti. Due anni appena sono trascorsi dal convegno di Berlino: due anni dacchè la formula «Patto d'Acciaio» s'è messa a circolare sugli organi dell'opinione pubblica internazionale. Il semplice spunto rievocativo ci infonde la sensazione di un distacco decennale, di una distanza profonda di tempo e circostanze. E invece... Che cosa non è avvenuto in questi ventiquattro mesi? Quali profonde mutazioni di clima e di situazioni, quale precipitazione di crisi politiche invano contenute nella febbrile volontà di trovare ad esse sbocchi ragionevoli in composizioni volonterose e pacifiche! Nel maggio 1939, quando cioè il Conte Ciano si incontrava nella capitale del Reich con Von Ribbentrop, l'aria era già satura. Il cielo d'Europa, saettato dai bagliori allarmanti della crisi di Monaco e delle susseguenti ramificazioni e peggiorazioni polemiche, si era di nuovo elettrizzato al solo annuncio della prossima scadenza di Danzica. Il « Patto d'Acciaio » fu concluso, da parte italiana, nella precisa idea che un imponente schieramento di forze militari avrebbe sollecitato dall'altra parte quella volontà transativa che qua e là esisteva e avrebbe portato a sciogliere il nodo polacco offrendo quindi la possibilità di una revisione generale dei problemi sul tappeto.

I tempi furono serrati, ma in quell'estate mal certa non portarono alla distensione bensì al suo opposto. Il « Patto » stabilito fra Roma e Berlino trovò il collaudo nella guerra e non nella pace. Oggi l'Italia in armi può annoverare alle proprie armi innumerevoli titoli di sacrificio e di onore. L'Italia ha eseguito gli impegni assunti in circostanze particolarmente difficili, con anticipazioni ormai note circa la propria preparazione impegnata per altre scadenze. L'Europa del 1918 è stata tutta rimessa in discussione. Come un castello fittizio o un ordine provvisorio, pezzo per pezzo, l'edificio ha restituito i suoi elementi primigeni coi quali si tratta ora di ricostruire. E' questa la fatica massima e la responsabilità suprema degli uomini che hanno sopra di sè una responsabilità universale. Pochi periodi della storia hanno offerto occasione così sorprendente e drammatica di esperienza morale. La provvisorietà dei sistemi, non poggiati sopra una visione perfettamente comprensiva dei diritti altrui oltre che dei propri — da una parte e dall'altra — è stata saggiata con un'evidenza che non potrebbe essere più sensazionale. Non con la passione del vincitore o sull'umiliazione del vinto si può erigere un durevole assetto di pace e di prosperità. Bensì attraverso la visione equa e lungimirante della giustizia e della carità nazionale e internazionale.

Le forze dell'Asse hanno operato rapide trasformazioni che nessuno poteva immaginare così radicali. Tocca ora ad esse di realizzare quei criteri che si mostrino sostanzialmente più utili anche all'autentico interesse politico. Poichè c'è questo da dire: che l'osservanza delle leggi della morale collettiva, così come avviene per quella individuale, si dimostra alla fine la autentica strada regia dell'interesse, nel senso più nobile della parola.

L'anniversario del « Patto d'Acciaio », come tutte le scadenze di questo inquieto ciclo travolgitore, si amplifica dunque in una visione storica e morale. E' impegnato il divenire della Civiltà d'Occidente. Non si scherza con la guerra. Ogni conflitto porta con sè evoluzioni energiche e trasformazioni fatali. Ma l'attuale urto di continenti segnerà addirittura uno scatto memorabile nella trasformazione degli organismi politici e sociali della terra. Grandi fermenti sono in maturazione e impulsi imperscrutabili agitano la nostra storia. Forse un nuovo grandioso ciclo anche economico preme alle soglie del domani. Ragione di più per meditare profondamente sulle responsabilità e per misurare coscienziosamente l'avvio degli itinerari storici. Se l'anniversario politico rintocca con echi drammatici in questo giorno che pur si dora e si distende per luminose allusioni spirituali, non è stonato assaporare il senso di questa solenne festa dell'Ascensione.

« Ascendere » devono pure i Popoli, come gli individui, dal torbore dell'urto sociale alla limpidezza della speranza mistica. La prova che saggia le genti di ogni emisfero è un richiamo alla attuazione audace e generosa di quei principii cristiani che formano il vero cemento delle istituzioni durevoli. « Ascendere » nella giustizia e nella carità: nella verità e nel bene. Un nuovo spirito, ha detto il Pontefice, deve pervadere i popoli, se vogliono intraprendere il vero edificio della solidarietà fra le genti. Spianate le rivalità, travolte le resistenze oppositrici, bisogna che trionfi un senso di reciproca comprensione e di geloso rispetto delle esigenze e dei diritti di ciascuno e di tutti. Piccoli o grandi i popoli sono sacri: trovi ciascuno, nell'ordine che già profila il domani, l'assestamento ragionevole e il respiro necessario, e nella reciproca composizione ogni gente potenzi l'anelito a perfezionare non solo le circostanze pratiche della esistenza economica, sociale o politica, ma con essa e per essa anche le ansie doverose e necessarie del perfezionamento morale e del progresso religioso. Ascendere! Nella luce del Cristianesimo civilizzatore, fonte di autentica giustizia, di umano ordine, di duratura e pacifica prosperità.

r. m.

ROOSEVELT
prolunga il silenzio

WASHINGTON, 21 sera

Contrariamente a quanto si attendeva, il Presidente Roosevelt ha dichiarato alla conferenza della stampa che non intende indirizzare prossimamente alcun messaggio al Congresso.

I giornali esprimono la viva delusione che tale dichiarazione ha prodotto sui numerosi giornalisti che affollavano il Gabinetto del Presidente e che erano in attesa dell'annunciata «grande decisione».

Al Senato il capo della maggioranza, Barkley, ha fatto una dichiarazione che ha sorpreso tutti i suoi colleghi perchè in aperto contrasto con quanto è stato affermato fino ad ora, tanto negli Stati Uniti quanto in Inghilterra. Il senatore Barkley, ha detto ora che l'Inghilterra da qualche giorno starebbe ricevendo una maggiore quantità di materiale e che, per tanto, la questione dei convogli americani poteva, per lo meno, ritenersi temporaneamente esclusa.

E' arcinoto che le condizioni dei rifornimenti inglesi, invece di essere migliorate, sono precipitate in maniera impressionante in questi ultimi tempi tanto che da Londra più vive ed insistenti si sono fatte le implorazioni perchè l'America uscisse una buona volta dal campo delle promesse per passare alla loro pratica attuazione. E' quindi opinione di questi ambienti che le parole del Barkley, altro scopo non abbiano avuto che quello di giustificare il rinvio della tanto dibattuta questione dei convogli.

Del resto lo stesso Presidente Roosevelt ha confermato il proposito di sospendere, per il momento, ogni decisione in materia.

Si è riunita anche una Commissione di esperti allo scopo di decidere circa la opportunità di procedere ad un razionamento della benzina, reso necessario — secondo quanto scrivono i giornali — dalla mancanza di petroliere. Questa notizia ha prodotto profonda impressione perchè è una conferma della insufficienza della flotta mercantile americana. Gli Stati Uniti hanno largamente usato nel passato, per i loro rifornimenti, delle Marine mercantili straniere. La guerra li ha privati di questo prezioso contributo ed ora che i trasporti sono affidati quasi esclusivamente alla Marina americana, assottigliata dalle continue, insistenti, disperate richieste di tonnellaggio dell'Inghilterra, il problema dei rifornimenti comincia a presentarsi in tutta la sua gravità, come è dimostrato dal provvedimento che si intende prendere per la benzina.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà il 7 Giugno

ROMA, 21 sera

Il Consiglio dei Ministri è convocato per il 7 giugno alle ore 10 a Palazzo Viminale. (Stef.).

L'Alto Commissario
per la provincia di Lubiana

Il fascista Emilio Grazioli già Segretario Federale di Trieste, con Decreto Reale, su proposta del Duce, Ministro dell'Interno, è stato nominato Alto Commissario per la provincia di Lubiana dal 3 corrente. (Stef.).

Un angolo pittoresco di Damasco

Grosso incrociatore inglese
colpito da un nostro aereo-silurante
Piroscafo nemico affondato dal sommergibile "Malaspina,,

BOLLETTINO N. 350

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum ed attorno a Tobruk attività di elementi esploranti nostri ed avversari. Nei tentativi di sortita dei giorni scorsi gli inglesi hanno subito perdite gravi in uomini ed in materiali.

Nella notte sul 20 velivoli tedeschi hanno bombardato la base di Malta: sono state centrate postazioni di batterie e di riflettori causando distruzioni ed incendi. Due velivoli nemici sono stati incendiati al suolo. In combattimento aereo un velivolo britannico è stato abbattuto.

Nel Mediterraneo orientale nostri aerei siluranti hanno colpito con siluro un incrociatore di 10 mila tonnellate. Nessuna novità di rilievo nell'Africa Orientale.

Il nostro sommergibile « Malaspina », al comando del tenente di Vascello Prini Giuliano, ha affondato in Atlantico il piroscafo nemico « Lycaon » di 7.750 tonnellate. (Stefani).

Il tributo di ammirazione
ai difensori dell'Africa Orientale

MONACO DI BAV., 21 sera

Il *Voelkischer Beobachter*, in una corrispondenza romana, si occupa della situazione strategica nell'Africa orientale, rilevando che l'iniziata stagione delle pioggie non esclude che i contingenti di truppe italiane ancora concentrati attorno a Gondar e a Gimma, possano continuare la loro resistenza costringendo gli inglesi a rimandare, di qualche altro mese, il loro piano.

I più recenti avvenimenti della zona di Gimma e di Gondar, dove, come emerge dal Bollettino di guerra italiano, le truppe italiane non solo oppongono resistenza accanita, ma riconquistano posizioni perdute, confermano la possibilità di una ancor lunga campagna in Africa Orientale, atta ad impegnare considerevoli forze britanniche.

Questi fatti dimostrano che il sistema di difesa del Duca d'Aosta, è stato progettato ed attuato con molta abilità e successo. Per di più, la circostanza che il Mar Rosso è stato proclamato dal Governo tedesco zona di operazioni, fa sì che la pressione sulla via di comunicazione inglese per le Indie, lungi dall'essere diminuita, si renda più efficace e più possente. (*Stef.*).

Il sigillo del sacrificio

BUCAREST, 21 sera

L'eroismo dei valorosi difensori dell'Amba Alagi continua ad essere esaltato dalla stampa romena. Il direttore del *Curentul* dedica il suo articolo di stamane al valore dei soldati del Duca d'Aosta affermando che, per la situazione geografica dell'Abissinia, le truppe dell'Impero erano un'Armata di sacrificio fin dal primo giorno di guerra e che esse hanno compiuto interamente il loro dovere per la Patria combattendo con valore e tra privazioni di ogni genere. Il giornalista esalta quindi la figura di comandante del Duca d'Aosta e conclude scrivendo: «Se i sacrifici di sangue pongono sempre il sigillo del diritto su un territorio, dopo che il sangue italiano da Toselli agli eroi del Duca d'Aosta ha bagnato l'Abissinia non esiste oggi un dominio coloniale più legittimo di quello dell'Italia su questa terra. E i sacrifici di sangue sono sempre fecondi».

Fino all'estremo limite
delle possibilità umane

BERNA, 21 sera

Continua, nei commenti di questa stampa, l'eco ammirata delle epiche gesta dell'Amba Alagi. Il critico militare della *Gazzetta de Lausanne*, in un articolo pieno di lodi per i soldati del Duca d'Aosta il cui sacrificio — dice — non è stato per nulla inutile, scrive che a diverse riprese, si è sottolineata l'importanza che poteva avere nell'economia generale della guerra la tenace resistenza del Duca d'Aosta, la cui missione era quella di trattenere il più a lungo possibile in Abissinia le forze britanniche.

«Il Duca d'Aosta, ha adempiuto il suo compito fino all'estremo limite delle sue possibilità. Egli ed i suoi soldati meritano la più alta ammirazione. Del resto — conclude l'articolo — la resistenza continua ancora in altri settori dell'Etiopia».

Bando del Duce
per lo scambio di merci
nei territori occupati e non occupat dell'ex Jugoslavia

ROMA, 21 sera

Un bando del Duce pubblicato della « Gazzetta Ufficiale » odierna stalisce che l'importazione di merci nei territori dell'ex regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane da territori, che non siano quelli dello Stato Italiano e del Regno d'Albania è consentita solamente previa autorizzazione del compotente commissario civile.

Tale autorizzazione prescrive la forma e le modalità del pagamento delle merci importate anche in deroga ove occorra alle vigenti disposizioni concernenti l'esportazione di biglietti stilati in valuta jugoslava.

I commissari civili anche fuori dei casi preceduti dall'art. 6 del bando 29 aprile 1941-XIX pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale », N. 105 dei tre maggio scorso hanno facoltà di ammettere alla importazione dai territori dell'ex regno di Jugoslavia non occupati dalle Forze Armate italiane e dalle zone franche del Carnaro e di Zara in esenzione dal dazio e dagli altri diritti doganali i generi di consumo necessari per la vita delle popolazioni civili e per i bisogni delle truppe di occupazione. L'esenzione non può essere concessa per le imposte interne di fabbricazione di vendita e di consumo per le quali restano ferme le disposizioni in vigore. Resta ferma per quanto concerne l'esportazione di merce ed altri oggetti nei territori dell'ex regno di Jugoslavia occupati dalle forze armate italiane la disposizione dell'art. tre del bando del 24 aprile 1941-XIX pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 25 dello stesso mese.

Bodrero e Gatti cessano
dalle funzioni di Sottosegretario

ROMA, 21 sera

I senatori Emilio Bodrero e Salvatore Gatti hanno cessato dalle rispettive cariche di Sottosegretario di Stato per dimissioni presentate in seguito alla riassunzione delle proprie funzioni da parte dei Ministri per l'Educazione nazionale e per gli Scambi e per le valute.

Il Ministro italiano ad Atene
riceve il Presidente greco

ATENE, 21 sera

Il presidente dei ministri greco è stato ricevuto dal regio ministro d'Italia.

Aerodromi britannici
colpiti dagli aerei tedeschi
La situazione strategica di Creta

BERLINO, 21 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella scorsa notte aerei da combattimento hanno bombardato parecchi aerodromi nell'Inghilterra sud occidentale. In seguito al lancio di bombe sono stati cagionati grossi incendi e distruzioni in aviorimesse e ricoveri per la truppa.

Aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato con ottimi risultati aerodromi dell'isola di Malta, hanno distrutto due aerei britannici al suolo e abbattuto un apparecchio da caccia del tipo «Hurricane».

Nell'Africa settentrionale attività di reparti esploratori. Aerei tedeschi da combattimento hanno efficacemente attaccato autocolonne britanniche nei pressi di Sollum e Sidi Barrani. Non si è avuta attività bellica del nemico sul territorio del Reich nè di giorno nè di notte.

Il contrammiraglio Gadow esamina nella *D. A. Z.* l'attuale situazione strategica in favore dell'Asse specie dopo la vittoriosa conclusione della guerra balcanica e scrive che le nuove importanti posizioni occupate ora dall'Italia in tutto l'Adriatico e nell'Egeo rappresentano, oltre al resto, altrettante basi per un ulteriore sviluppo di una vasta azione offensiva italo-germanica. Secondo recenti dichiarazioni inglesi, Creta dovrebbe essere difesa fino all'ultimo uomo.

«Ma a difenderla — sottolinea ironicamente il collaboratore del giornale berlinese — saranno naturalmente i contingenti greci, australiani e neozelandesi che uniti a «qualche inglese» sono riusciti a sbarcare nell'isola. Il piano di difesa della piazzaforte, pur presentando qualche vantaggio in considerazione sopratutto della configurazione geografica del terreno rivela — nota il contrammiraglio Gadow — molte lacune sopratutto per la difficoltà dei rifornimenti che sono affidati praticamente all'unico porto attrezzato di Suda. Ora è notorio che le possibilità agricole e quindi alimentari dell'isola sono insufficienti anche alle normali necessità annonarie dei suoi 380.000 abitanti e tanto più lo saranno ora che si deve tener anche conto di un forte presidio militare. Questo fatto è tanto più preoccupante in quanto i punti vitali del complesso economico militare britannico su quella base sono diventati, dopo gli avvenimenti nel sud-est europeo, assai più vulnerabili. La distanza che separa Creta dai più vicini aerodromi greci, per esempio, si aggira oggi appena sui 250 Km. in linea d'aria.

«Se si considera — continua il collaboratore militare della *D. A. Z.* concludendo — che le formazioni aeree italiane hanno già bombardato tempo fa e ripetutamente il porto di Caifa partendo dalle basi di Rodi, si può capire che siano tanto più minacciati ora gli ultimi appigli mediterranei della grande piovra britannica e quale sia ormai il destino riservato a Creta e a tutte le altre posizioni strategiche destinate a mantenere il «ponte terrestre» verso l'India ».

Il gen. Rommel
condottiero d'eccezione

ZONA DI OPERAZIONI, 21

(Da uno degli inviati speciali dell'*Agenzia Stefani*).

Il conferimento al tenente generale Erwin Rommel della medaglia di argento al valor militare e della commenda dell'Ordine militare di Savoia ha costituito un nuovo alto riconoscimento delle spiccate ed eccelse virtù militari del comandante del corpo tedesco nell'Africa.

Il generale Rommel è una tipica espressione del nuovo clima creato in Germania dal nazionalsocialismo. Nella sua persona si trovano felicemente fuse le qualità di valoroso comandante e di combattente; non è solamente un uomo d'azione ma anche un uomo di profonda dottrina. Egli è dotato di una eccezionale duttilità di ingegno, sa rendersi conto immediatamente di ogni nuova situazione; è abilissimo nello sfruttare occasioni favorevoli; è costantemente sulla breccia; ha un incredibile capacità di lavoro, non si concede un attimo di riposo; non sa che cosa sia la stanchezza.

Nelle avanzate è sempre coi primi reparti; segue direttamnete tutte le azioni; incita i soldatii con la sua voce scattante e con la solita parola «Weiter» avanti! avanti! In tutte le necessarie soste delle azioni egli è continuamente in movimento su una vettura, a piedi, a bordo di un aeroplano per esplorare le zone, per ispezionare le prime linee, per galvanizzare le truppe. Nonostante l'enorme dispendio di energie, egli è sempre fresco sempre con il volto rasato sempre tranquillo.

Nella sua rapida carriera ha assolto in modo esemplare incarichi di differente natura. Nato 49 anni or sono a Heidesheim fu promosso sottotenente di fanteria nell'agosto del 1914 e prese poi parte alla guerra mondiale come tenente in una compagnia di cacciatori delle alpi, distinguendosi fin d'allora per iniziativa e coraggio. Dopo il 1918 fu uno dei primi capi delle S. A. del Wuerttemberg ed in quel tempo conobbe personalmente Adolfo Hitler.

Successivamente passò come insegnante alla scuola di guerra e scrisse un famoso trattato di tattica intitolato: « La fanteria attacca ». Tale trattato da allora fa testo in tutto l'esercito germanico ed è comunemente noto con la denominazione: « Il Romel ». Durante la marcia delle truppe germaniche nella ex Austria esplicò le funzioni di capo dell'intendenza. Dopo l'annessione della Marca Orientale al Reich egli fu nominato comandante della scuola di guerra di Wiener Neustadt. Nella occupazione dei Sudeti, nella marcia su Praga, nella campagna di Polonia ricoprì nuovamente la carica di capo dell'Intendenza.

All'inizio del 1940 ottenne dal Fuehrer il comando di una divisione corazzata ed in tale qualità dette un notevole contributo alla campagna di Francia, ove il suo valore rifulse nuovamente di vivissima luce. In quella campagna egli fu protagonista di gesta e di episodi leggendari, che gli fecero meritare la più alta ricompensa germanica: la croce di cavaliere della Croce di Ferro con fronda di quercia. Per i suoi grandi meriti acquisiti e per i segnalati servigi resi egli è stato poi nominato comandante del corpo tedesco in Africa.

Nelle operazioni per la riconquista della Cirenaica e particolarmente alla battaglia di Mechili, il generale Rommel ha dato nuove luminose dimostrazioni delle sue elevatissime capacità e doti militari. Egli ha portato anche nel nuovo teatro di operazioni la sua prontezza di decisione il suo spirito combattivo e sopratutto un entusiasmo ineusauribile ed operante, che gli è stato trasmesso dai contatti personali con il Fuehrer.

Il generale Rommel ha per i soldati italiani una viva e schietta ammirazione: questa ammirazione è stata ripetutamente espressa da lui sia a voce che in vibranti ordini del giorno: egli ama i nostri combattenti non meno dei tedeschi e ne è riamato da quelli non meno che da questi.

Notizie Vaticane

La "Borsa„ del Camarlengo del Sacro Collegio

(i) *Lunedì, 12 Maggio, il Santo Padre ha tenuto Concistoro Segreto. Il quale come i giornali il giorno stesso riferirono, dando la cronaca dell'avvenimento — si aprì con «il passaggio della Borsa di Camarlengo del Sacro Collegio dal Cardinal Rossi al Cardinale Fumasoni-Biondi». Siamo sicuri di non far torto ad alcuno insinuando — senz'ombra di malizia del resto — che molto probabilmente più di un lettore, leggendo coteste parole, si è chiesto chi sia e che cosa faccia il Camarlengo del Sacro Collegio, in che cosa realmente consista la Borsa in questione, e che cosa significhi cotesta cerimonia del trapasso di essa dall'uno all'altro Cardinale.*

Camarlengo è termine generico, d'origine e d'uso ecclesiastico, che vale «amministratore»; sicchè Camarlengo del Sacro Collegio — da non confondere con il Camarlengo di Santa Romana Chiesa, che è tutt'altra cosa — è quel Cardinale preposto all'Amministrazione delle entrate del Sacro Collegio. Tale ufficio, che risale al Pontificato di Leone X, è esercitato annualmente a turno da tutti i Cardinali cosidetti «di Curia», ossia residenti in Roma, che in esso si succedono in ordine di Decananza, cominciando dai Cardinali Vescovi, passando poi ai Cardinali Preti e quindi fino all'ultimo Cardinale Diacono, allo scadere del quale il ciclo ricomincia. Il trapasso dell'ufficio dall'uno all'altro Cardinale avviene sempre nel primo Concistoro successivo al Santo Natale, in modo che ciascun Camarlengo rimane in carica almeno un anno; d'ordinario un anno e qualche mese. In cotesto Concistoro, prima di procedere a qualunque altro atto, il Cardinale che scade di carica, riconsegna al Papa la Borsa, che è simbolo di tale ufficio e che il Camarlengo reca sempre con sè, ogni volta che il Concistoro si raduna; il Papa la passa al successore. Tale Borsa, che è costituita da una specie di sacchetto di damasco di seta paonazza con guarnizioni di galloni d'oro, se è segno di distintivo della carica non è, peraltro, puramente simbolica: essa, cioè, non è vuota e non contiene nemmeno, come forse verrebbe fatto di pensare, della moneta sonante, sia pure in quantità minima e solamente esemplificativa; essa ha pure un uso pratico. Nella Borsa, infatti, con la quale come si è detto si presenta sempre in Concistoro il Cardinale Camarlengo reca un libretto cosidetto «delle proposizioni», una specie cioè di grosso «notes» contenente i fogli concistoriali o ristretti delle preconizzazioni e una quarantina di palle da votazione, da servire nel caso che si dovesse procedere a qualche ballottaggio. Appena ricevuta la Borsa, e con essa l'Ufficio, il nuovo Cardinale Camarlengo, prima di riprendere il suo posto, presta nelle mani del Papa alla presenza del Sacro Collegio, il giuramento di amministrare rettamente i beni, ai quali è destinato a sovraintendere.

Questa Borsa paonazza, simbolo della dignità del Camarlengo del Sacro Collegio, ne richiama alla mente un'altra, anch'essa ricomparente — sempre la stessa — ad intervalli irregolari: la Borsa contenente l'elemosina della Messa solenne cantata dal Papa; la Borsa «pro Missa bene cantata» come si usa dire. Terminata di celebrare la Messa solenne in San Pietro, il Santo Padre discende dall'Altare e si inginocchia al Faldistorio per un breve ringraziamento; finita la sua preghiera, si alza e si asside in sedia gestatoria, accingendosi a lasciare la Basilica, per rientrare al «Palazzo Apostolico». Allora, dopo che il Cardinale Diacono gli ha fatti indossare i guanti, l'anello pontificale e la Tiara, si avanza il Cardinale Arciprete della Basilica di San Pietro, accompagnato da due canonici della Basilica stessa, in abito corale, si accosta al Papa e gli offre una Borsa di raso bianco a guarnizioni d'oro l'elemosina della Messa dicendogli: «Beatissimo Pater, Capitulum et Canonici huius sacrosanctae Basilicae, Sanctitati Vestrae consuetum offerunt presbyterium prao Missa bene cantata». *«Beatissimo Padre, il Capitolo ed i Canonici di questa sacrosanta Basilica offrono a Vostra Santità la consueta elemosina per la Messa bene cantata».*

Il Cardinale Arciprete bacia la mano al Papa, mentre, invece, i Canonici gli baciano il piede. Il Papa prende la Borsa e la passa al Cardinale Diacono, il quale, a sua volta la dà in regalo al proprio «Caudatario», cioè al proprio cameriere. La Borsa, come dicevamo, è sempre la stessa, e contiene sempre gli stessi venticinque «giuli» che sono ormai fuori corso da un pezzo.

Lo strano caso si verifica perchè, per antica consuetudine, dopo l'offerta, il Capitolo la riscatta. Terminata, infatti, la cerimonia, il «Caudatario» del Cardinale Diacono riporta la Borsa al Canonico Sacrista della Basilica, il quale, in cambio, gli conta in mano cinque scudi, o meglio ventisei lire e rotti in moneta corrente.

Così la Borsa di seta bianca a frande d'oro, con i suoi venticinque «giuli» torna ad essere riposta in serbo nel fondo d'un cassetto della Sacrestia di San Pietro, pronta per essere ancora usata la prossima volta.

La Benedizione del Santo Padre a oltre 3000 fedeli

CITTA' DEL VATICANO, 21

Sua Santità, nella consueta udienza del Mercoledì, ha ammesso al bacio della mano più di tremila persone. Fra i presenti all'udienza vi erano oltre 200 coppie di sposi novelli. Numerosi gruppi di bambini e di bambine che, per la prima volta, si erano accostati alla Mensa Eucaristica, e moltissimi altri ecclesiastici, religiosi e religiose, e persone di tutte le classi sociali, nonchè numerosi militari. Nelle sale dell'appartamento erano i gruppi di bambine e bambine, appartenenti ai seguenti Istituti e Parrocchie: Istituto S. Filippo Neri in via Appia, Parrocchia S. Filippo Neri alla pineta Sacchetti, Istituto elementare delle Suore Dorotee del Santissimo Rosario, Asilo delle Scuole di Maria Consolatrice e varie Parrocchie. Nella Sala del Concistoro erano raccolte alcune centinaia di militari, fra i quali un gruppo di feriti.

Nella sala Matilde, lungo la Loggia Mantovani, e nella sala Clementina si trovavano le coppie di novelli sposi e numerosi altri fedeli.

Sua Santità, alle 9.45, ha iniziato la rassegna, dando a tutti a baciare la destra intrattenendosi con ciascuno con particolare affetto, rivolgendo esortazioni ai bambini ed a tutti parole di benevolenza paterna, ed accordando le particolari benedizioni, che Gli venivano richieste, ed infine tutti benedicendo e salutando con particolare effusione. Igni qual volta Sua Santità passava da una sala all'altra, era fatto segno ad una imponente manifestazione di filiale affetto. L'udienza si è protratta fino oltre le ore 13, lasciando in tutti il più caro ricordo.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 21

Il Santo Padre ha ricevuto, in private udienze:

S. Sm.za il Card. Salotti, Vescovo Suburbicario di Palestrina, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti;

il comm. Augusto Zucconi.

il M.o Matteo Giluski.

Protettoria Cardinalizia

CITTA' DEL VATICANO, 21

L'*Osservatore Romano* pubblica: «Con Breve Apostolico, la Santità di Pio XII si è degnata di nominare l'Em.mo Card. Federico Tedeschini Protettore della Pia Società di S. Girolamo per la diffusione dei Santi Evangeli.

La censura inglese contro una Pastorale

DUBLINO, 21 sera

(i) Nel Senato di Belfast il deputato cattolico Mac Lalghiln ha vivamente protestato contro la censura inglese, la quale non ha permesso che la Lettera pastorale del Cardinale Mac Roy ai sacerdoti della sua Diocesi, di cui parte si trova nell'Eire e parte nell'Irlanda inglese del Nord, venisse diffusa nel territorio irlandese sottoposto alla Corona britannica. Nella Pastorale si parla della pressione che i cattolici subiscono nell'Irlanda del Nord.

Sacerdoti tedeschi durante gli allarmi aerei

BREMA, 21 sera

(i) Il Ministero del Culto ha comunicato alla presidenza della Conferenza Episcopale di Fulda che il Ministro del Reich per l'Aviazione e capo delle forze aeree, Maresciallo Goering, ha disposto che durante gli allarmi aerei, i sacerdoti cattolici godano di completa libertà di circolazione per l'esercizio del loro ministero. Durante l'allarme, un sacerdote dovrà restare nella Canonica, per ricevere comunicazioni telefoniche e inviti a prestare assistenza religiosa. I sacerdoti in istrada, per recarsi da ammalati per amministrare Sacramenti, potranno continuare a circolare. Essi saranno muniti di una tessera apposita. Eventualmente potranno anche essere forniti di un bracciale verde con una stella bianca, come segno di riconoscimento.

La morte del Cappellano di lavoro belga

AMSTERDAM, 21 sera

(i) E' morto l'Abate Teofilo Reyn, fondatore di una Congregazione di sacerdoti che si dedicano completamente all'assistenza degli operai. Nato nelle Fiandre nel 1860, appena ordinato sacerdote, si era dedicato alla cura d'anime fra gli operai dei centri industriali, e nel 1891 aveva fondato la Congregazione dei Cappellani del Lavoro. Nella Casa Madre della Congregazione a Merxem, presso Anversa, sono state tenute le esequie solenni alla presenza del Cardinale Primate Van Roy.

Cronache parrocchiali tedesche

MONACO, 21 sera

(i) In diverse Diocesi della Germania è stata data disposizione per la compilazione della cronaca di guerra delle Parrocchie. Le ripercussioni della guerra nella vita parrocchiale, la collaborazione dei sacerdoti alle opere di assistenza civile, l'attività religiosa e patriottica del clero e delle Associazioni cattoliche formeranno l'oggetto di queste cronache e tramanderanno alla storia gli avvenimenti più importanti del luogo.

La Chiesa vagante in Baviera

MONACO, 21 sera

(i) Per i giovani cattolici, che si trovano dislocati nei campi di lavoro della Baviera, è entrata in servizio l'assistenza religiosa sociale eseguita dalla cosidetta Chiesa vagante con mezzi motorizzati.

Secondo comunicazioni del Foglio diocesano di Bamberga, in questo lavoro sono impiegate 38 Cappelle automobili, oltre un certo numero di motociclette per i predicatori e catechisti.

"LA SANTA degl'impossibili„

Tra le donne cristiane che brillano come stelle di prima grandezza nel cielo della Santità, S. Rita da Cascia occupa certamente uno dei primi posti. Questa affermazione che sembrerà a prima vista tanto recisa, apparirà chiara a chi vorrà percorrere il breve e vario «curriculum vitae» della Santa. Infatti tutto in Lei appare prodigioso, spirituale, angelico, tutto è coordinato armonicamente a dare al mondo un fulgido esempio di quanto possa Dio nella nostra umana natura rivestendola dei suoi carismi.

In un angolo romito della verde e mistica Umbria sboccia questa delicata Margherita, nome di Battesimo della Santa, sincopato Rita, per consolare un annoso matrimonio senza speranza di prole. Tenera bambina, bianche api entrano nella sua boccuccia e vi depongono il miele, una di queste tocca la mano ferita di un mietitore e la guarisce. Cresce quale candido e profumato giglio, schiva di pensieri mondani; e mentre vagheggia nel suo vergineo cuore il criostro, è sacrificata a sposare un uomo iracondo e bestiale e di tutt'altri sentimenti che quelli di Rita. Questa giovane avvenente che avrebbe dovuto essere custodita con la stessa gelosia di un fiore di serra, viene invece maltrattata, rimproverata e anche percossa.

Con pazienza eroica riesce ad ammansire il feroce marito e a ricondurlo a Dio. Pareva sereno il cielo sulla vita di Rita e mentre gustava le gioie della regina della casa, una mano assassina troncò la vita ancora giovane dello sposo diletto. Aveva appena terminato di piangere tutte le sue lacrime, quando un altro dolore sorgeva più violento. I figli, già grandicelli, informati della tragedia paterna, dal pettegolezzo del piccolo borgo, e forse eccitati dai cattivi compagni, non tardarono manifestare sentimenti di vendetta.

La madre cristiana scongiura i figli di perdonare gli assassini per amore di Dio, ma inutilmente. Vista vana la lotta per ammansire le due piccole belve, si rivolge al Crocifisso con questa preghiera: «O Gesù, o piegate l'animo dei miei figli, o fateli morire e attirateli a Voi mentre sono ancora innocenti».

Questa invocazione di una madre può sembrare feroce a certe anime cristiane più di nome che di fatto, ma no a chi preferisce la morte al peccato. Ecco Rita nel volgere di pochi anni sola, e ormai libera parebbe che il chiostro tanto desiderato dovesse aprirglisi come premio della Sua invitta e cristiana costanza. Invece si sente rispondere che il chiostro di S. Maria Maddalena è fatto per le vergini. Lei vedova cerchi un altro monastero. La donna forte non si abbatte, sente una voce interna che Le dice: «A Dio nulla è impossibile» e risponde alla superiora»: non mi volete a porte aperte mi avrete a porte chiuse». Una notte piena di stelle accompagnata dai suoi celesti protettori S. Giovanni Battista, S. Agostino e S. Nicola da Tolentino, entra a porte chiuse nel monastero.

Anche nel Chiostro Rita è la donna dei dolori, e Gesù per darle un segno del suo amore Le dona una spina della sua corona che Le farà provare per quindici anni consecutivi i più atroci spasimi. Languente nel suo lettuccio Rita ebbe desiderio di una rosa che Dio per accontentarla fece sbocciare vermiglia fra il candore della neve. Era il 22 maggio 1457; mentre rideva il sole nel terso cielo dell'Umbria, e le allodole si inebriavano ai raggi del sole, Rita volava all'eterna primavera, e da quel momento ella dispensa una pioggia interminabile di grazie e di benedizioni nell'umanità sofferente da meritarle giustamente il pomposo titolo di «Santa degli impossibili».

La vita di questa grande Italiana sembra un romanzo, ed è invece una realtà. Ci meravigliamo dinanzi a un personaggio immaginario, creato dalla fantasia dell'artista; come non rimanere estatici dinanzi a questa donna illetterata, ignara di filosofia, ma che la filosofia ha vissuto, che ha sopportato con invitta ed eroica pazienza, con cristiana rassegnazione tutta la gamma dei dolori che un cuore femminile può soffrire negli affetti e sentimenti più intimi di fanciulla, di sposa, di madre e di vedova. Dinanzi a questa donna dalla tempra adamantina impallidiscono tutti quelli che, nonostante fossero stati dalla natura provvisti di grande ingegno, e insegnassero la fortezza e l'esaltassero negli altri, furono in se stessi tanto deboli da non saper sopportare i dolori comuni della vita, caddero nel più abbietto e deplorevole pessimismo, nella misantropia, maledissero la natura e si ribellarono contro l'Onnipotente.

Da S. Rita, tutti, senza eccezione, abbiamo qualcosa da imparare.

L. G.

Il figlio di Roosevelt in Palestina

BEIRUT, 21

James Roosevelt figlio del Presidente reduce da Creta sta viaggiando attraverso la Palestina, ove rende visita a centinaia di coloni ebrei, recando loro il saluto personle della signora Roosevelt, che è stata sempre una sionista entusiasta.

IN INDIA

Anche il poeta Sing è stato arrestato

MOSCA, 21

La *Tass* comunica da Cabul che, secondo notizie della stampa indiana le perquisizioni e gli arresti continuano in tutta l'India. Nella provincia del Penjab sarebbero stati arrestati 82 partecipanti ad un corteo, mentre a Ravalpindi è stato arrestato il poeta indiano Arban Sing, perchè sorpreso a declamare durante una riunione pubblica, una poesia «indesiderata».

Ricorrendo oggi la solennità dell'Ascensione, festa di precetto, domani il giornale non si pubblica.

Lidi dalmati

Veglia

La bella isola del Quarnaro, che con quella di Cherso forma il golfo di Fiume, nei duri anni del distacco dalla Patria era la prima a gridare dalle pietre stesse ad ogni piroscafo che attraccava al molo, la sua chiara, ardente evidente italianità. La lingua di Veglia era pur sempre quella di Venezia nonostante che il Leone di San Marco, già vigilante da secoli all'approdo, e che l'Austria stessa aveva rispettato fosse stato abbattuto.

Dall'anno 962, sotto il Doge Pietro Orseolo II, al 1815, Veglia appartenne alla Serenissima ed ebbe 96 Provveditori veneti.

Strappati ai muraglioni muschiati delle sue porte, i leoni di Venezia hanno resistito all'offesa sulla Torre dei Frangipane e sul frontone della chiesa dei Frati dove ancora si legge: Turbabuntur gentes et qui habitant terminos tuos ».

La famosa biblioteca Alzaretti è stata distrutta e devastato tutto ciò che era patrimonio italiano d'arte e di cultura: le scritte latine dei proconsoli della romana «Vigilia», gli scritti del Ferchio; intatta è rimasta invece nella suggestiva basilica una pala attribuita al Pordenone.

Sulla quadrata torre del Municipio al posto del Leone di San Marco, frantumato era stata posta un'aquila dei Karageorgevic e le vestigia romane furono ricoperte con croste di calce. Ora i segni dell'antica civiltà ritornano alla luce.

Veglia, con Arbe, era stata attribuita all'Italia dal Patto di Londra del 1915 e successivamente, nel 1921, col trattato di Rapallo era stata consegnata all'ibrido stato serbo-croato-sloveno.

Il 25 aprile 1921 nel giorno di San Marco, Veglia ammainava il tricolore.

Il 25 aprile del 1941 i profughi di Veglia rientravano alle loro case liberate dal Battaglione «San Marco». Col tricolore, il gonfalone della Serenissima è ritornato a splendere sulle genti venete dell'isola.

Dopo venti anni di silenzioso sacrificio, Veglia dispiega al vento libero del mare, oramai tutto e per sempre italiano, le bandiere della Patria invocata nelle ore amare del dolore ed alza il suo canto di gioia e di libertà nella lingua tramandata da padre in figlio insieme al fedele geloso amore alla Madre Italia.

*

Decorazioni al valor militare

Sono state conferite le seguenti decorzaioni al valor militare per operazioni di guerra sul fronte greco:

Medaglia d'oro al V. M. (alla memoria) colonnello Biasucci Luigi di Vincenzo, nato a Roma, 140. Regg. fanteria:

« *Comandante di reggimento, coraggioso e sagace, con azione appassionata e costante di animatore e di capo, faceva dei suoi battaglioni un superbo strumento di lotta. Ricevuto l'ordine di attaccare una munita posizione avversaria, dava con calma e sicura competenza le necessarie disposizioni per la realizzazione dell'impresa affidatali. Nello svolgimento dell'azione, alla testa dei suoi battaglioni, fante tra i fanti, valoroso fra valorosi, faceva impeto sul nemico e ferito mortalmente cadeva inneggiando alla vittoria* ». Quota 731 zona Monastero (fronte greco) 13-14 marzo 1941 XIX ».

Medaglia d'argento al V. M. (alla memoria): tenente Caporali Enzo di Edistodemo, distr. Firenze, 19.o Regg. Art. e carabiniere Manfregola Salvatore di Pasquale nato a Napoli Regg. CC. RR. di Albania.

A viventi: tenente colonnella Sibille-Sizia Gerardo di Gioacchino nato a Bubbio (Asti), Terza divisione alpina « Julia »; maggiore De Martino Umberto di Edoardo nato a Roma, 4.o Regg. Bersaglieri; maggiore Marzo Salvatore fu Vitantonio nato a San Pietro in Lama (Lecce), 84.o Regg. fanteria.

Sono state inoltre concesse sei emdaglie di bronzo al V. M. di cui tre alal memoria e tre a viventi e sette croci di guerra.

La celebrazione ad Helsinki della Giornata degli italiani

HELSINKI, 21 sera

La «Giornata degli italiani nel mondo», è stata celebrata solennemente dalla collettività italiana di Helsinki, presente il R. Ministro e numerosi soci finnici della «Dante Alighieri» con alla testa il presidente prof. Hokknet. Il presidente dell'Istituto di cultura italiana in Finlandia ha esaltato, in un discorso applauditissimo, le benemerenze e l'espansione della cultura e del lavoro italiani nel mondo. Un coro di studenti universitari finnici ha cantato «Giovinezza». Tutti i preesnti hanno quindi partecipato ad un cameratesco rancio. La manifestazione, che si è chiusa tra vive acclamazioni all'Italia, al Re Imperatore e al Duce, è stata una nuova, simpatica affermazione dei legami spirituali che uniscono l'Italia alla Finlandia.

La medaglia d'oro sociale conferita al Re di Croazia dalla Reale Società Geografica

ROMA, 21 sera

La Reale Società Geografica ha deliberato di conferire al Duca di Spoleto, Re di Croazia, la Medaglia d'oro sociale in ricordo e per riconoscimento delle alte benemerenze di Aimone di Savoia Aosta, nel campo della esplorazione geografica. Al presidente della Società che gli dava comunicazione della deliberazione, egli ha così risposto:

« Eccellenza dott. Corrado Zoli, Presidente Reale Società Geografica Italiana. La deliberazione presa dal Consiglio direttivo della Reale Società Geografica Italiana, mi ha profondamente commosso. Vi prego, Eccellenza, di manifestare la mia più viva riconoscenza per l'ambito riconoscimento dato alla mia attività nel campo dell'esplorazione geografica. Conserverò, fra i miei ricordi più cari, l'altissimo e graditissimo pegno simbolico, e nulla tralascierò per arricchire il patrimonio della Società. Vi ringrazio, Eccellenza, per le care espressioni rivoltemi e vi invio il mio cordiale beneaugurale saluto. Affezionatissimo Aimone di Savoia ».

La Missione militare giapponese rende omaggio al gen. Roatta

La visita al Comando Generale della M. V. S. N.

ROMA, 21 sera

Prima di proseguire i lavori, iniziati ieri, i componenti la missione militare giapponese si sono recati stamane a rendere visita al Capo di S. M. dell'Esercito.

Gli ufficiali nipponici sono stati ricevuti con gli onori militari resi da un reparto del presidio.

Il generale nipponico di Corpo d'Armata Pamasita Tomoypuki ha letto un indirizzo di omaggio cui ha risposto il capo di S. M. dell'Esercito, Generale Roatta.

Successivamente la Missione militare giapponese ha visitato il comando generale della M.V.S.N. ricevuto, coi prescritti onori, dal Battaglione di formazione del comando generale, schierato in armi con la musica presidiaria della IX CC. NN., che ha intonato gli inni nazionali giapponesi ed italiani.

Nel salone d'onore del Comando federale il capo della Missione nipponica ha poi letto un cordiale indirizzo di simpatia verso la Milizia.

Ha risposto il Sottocapo di S. M. ringraziando della visita ed esprimendo il saluto dei legionari ai membri della missione militare della grande nazione amica.

Il Sottocapo di Stato maggiore ha infine fatto omaggio al generale Yamasita Tomoyuki del pugnale di guerra della Milizia. (*Stefani*).

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

UNA SPECIALE FORMA DI ASSICURAZIONE VITA PER I PROFESSIONISTI E ARTISTI

Fra la Confederazione Fascista Professionisti ed Artisti e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stata stipulata una Convenzione intesa a promuovere un'opera di collaborazione nel campo dell'assicurazione volontaria tra gli iscritti alla Confederazione medesima.

In virtù di tale accordo, la Confederazione si impegna ad esplicare una opportuna propaganda fra i professionisti e gli artisti, e l'Istituto, da parte sua, concede notevolissime facilitazioni ed offre una **forma di assicurazione combinata,** particolarmente adatta ai professionisti ed artisti.

Facilitazioni:

1) *SOSPENSIONE TEMPORANEA DEL PAGAMENTO DEI PREMI, quando l'assicurato si trovi nell'assoluta necessità di dover sospendere l'esercizio della sua professione.*
2) *FACOLTA' DI RIDURRE EVENTUALMENTE L'ASSICURAZIONE, anche se i premi siano stati corrisposti soltanto per due anni.*
3) *POSSIBILITA' DI FRAZIONARE IL PAGAMENTO DEI PREMI in rate semestrali, trimestrali o mensili con applicazione in misura ridotta degli interessi di frazionamento.*
4) *ESONERO DAL PAGAMENTO DEI PREMI IN CASO DI INVALIDITA' ASSOLUTA E PERMANENTE.*
5) *ESONERO DAL PAGAMENTO DEI PREMI PER GLI ASSICURATI CHE ABBIANO sei figli viventi dopo la stipulazione del contratto.*

Quanto alle speciali condizioni offerte dalla

ASSICURAZIONE COMBINATA SPECIALE

particolarmente adatta per i professionisti ed artisti, meglio di una elencazione, vale l'esposizione di un

ESEMPIO PRATICO

Un medico dell'età di 35 anni desidera assicurarsi per una somma di L. 150.000, scadenza anni 60.

Il premio annuo che detto professionista dovrà corrispondere al massimo per 25 anni sarà di Lire 5,610.

In caso di vita alla scadenza, egli riscuoterà, oltre alla somma di L. 150.000, un importo addizionale di L. 25.800 ossia complessivamente L. 175.800.

Rinunciando alla somma suddetta, egli potrà rimanere assicurato, per il caso di morte, per un capitale di L. 150.000 e percepire, vita natural durante, una rendita immediata di L. 7.500 annue lorde pagabili in rate semestrali posticipate oppure potrà unicamente percepire, vita natural durante, una rendita immediata di L. 16,455 annue lorde pagabili in rate semestrali posticipate

Se l'assicurato venisse a mancare durante lo svolgimento del contratto, per esempio nel 5.o anno di assicurazione, i suoi eredi riscuoterebbero:

a) **Immediatamente una somma di L. 37.500;**
b) **una rendita annua lorda di Lire 7.500 pari al 50 per mille del capitale assicurato, pagabile anticipatamente ad ogni ricorrenza annuale della data di effetto della polizza, a partire dalla ricorrenza immediatamente successiva alla morte dell'assicurato e fino e compresa quella che precede la scadenza della polizza.**

Gli eredi riscuoterebbero quindi complessivamente:

a) **un importo fisso del 50 per mille del capitale di L. 150.000 più i 5/25 dello stesso capitale . . . . . L. 37.500**
b) **venti annualità di L. 7.500 ciascuna . . » 150.000**

e quindi in totale . . . L. 187.500

PER ULTERIORI CHIARIMENTI E PER INFORMAZIONI OGNUNO PUO' LIBERAMENTE RIVOLGERSI AGLI AGENTI GENERALI E LOCALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

L'ASSICURAZIONE MALATTIE

La Società «PRAEVIDENTIA» collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ne garantisce in pieno tutte le polizze, ha studiato la

POLIZZA CONTRO LE MALATTIE

che consente a tutti i cittadini di garantirsi i mezzi economici per far fronte con tranquillo animo alle maggiori spese inevitabili nel caso di infermità e del conseguente periodo di inattività dell'individuo.

TUTTE LE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, CHE RAPPRESENTANO IN OGNI ZONA LA «PRAEVIDENTIA», SONO PRONTE A FORNIRE NOTIZIE E CHIARIMENTI SU QUESTA NUOVA FORMA ASSICURATIVA.

(14)

Le forti perdite inglesi nel tonnellaggio delle navi petroliere

BERLINO, 21 sera

Le perdite di tonnellaggio mercantile britanniche in genere, e di navi petroliere in particolare, sono registrate anche stamane dalla stampa tedesca che sottolinea come nelle prime tre settimane di maggio le armi dell'Asse siano riuscite a colare a picco navi-cisterne per una stazza complessiva di 85.000 tonnellate e a danneggiarne altre per complessive 15.000 tonnellate

A tale proposito i quotidiani notano che le perdite in questo importantissimo ramo dei rifornimenti bellici per l'Inghilterra sono tanto più sensibili, in quanto il fabbisogno di carburante inglese dovrà essere trasportato, specie d'ora innanzi, esclusivamente per via di mare. Si noti, inoltre, che già prima del conflitto la quinta parte delle importazioni totali britanniche era riservata ai carburanti il cui consumo ora è aumentato, come si può ben capire, in maniera sensibilissima.

La *Boersen Zeitung* — organo delle Forze Armate — scrive che l'entità di queste perdite di tonnellaggio adibito al trasporto dei carburanti salta subito all'occhio quando si considerino alcune cifre: una nave da battaglia della classe *Malaja* consuma per un viaggio andata e ritorno da Gibilterra a Malta 15 tonnellate di carburante all'ora, consumando così in complesso 1400 tonnellate per una sola nave. Il quantitativo di petrolio perduto dagli inglesi in queste ultime azioni sarebbe bastato per una flotta di cinque navi della stessa classe impegnata in un viaggio andata e ritorno da Amburgo all'America meridionale.

«Quando poi si pensi che tutta la flotta britannica da guerra naviga ora con carburanti a base di petrolio e che la R. A. F., a sua volta, ne consuma quantità ingenti, è facile capire — conclude il giornale — il significato che assumono perdite di questo genere per la futura condotta britannica della guerra».

E in tema di perdite inglesi tutti i giornali pubblicano il disastroso bilancio della campagna balcanica e specialmente in Grecia dove i germanici hanno fatto largo bottino di carburante, per la maggior parte abbandonato sulle vie della precipitosa fuga verso i porti d'imbarco. Il bottino, solo per quanto riguarda il materiale motorizzato, è infatti, così suddiviso: 118 autoblindate leggere, 90 carri armati pesanti e 27 da pattugliamento.

Nave canadese affondata

NUOVA YORK, 21

Secondo quanto informa la *Peterson Steamship Co* di Montreal la nave da carico «Portadoc» è stata affondata ai primi di aprile presso la costa africana.

La Francia difenderà l'Impero coloniale

WASHINGTON, 21

L'ambasciatore francese Gaston Haye ha comunicato ufficialmente al Segretario di Stato Cordell Hull che la Francia resisterà con le armi a qualsiasi tentativo degli Stati Uniti di impadronirsi a qualsiasi titolo di una parte qualunque dell'Impero coloniale francese. L'ambasciatore ha anche protestato per il collocamento di guardie armate americane a bordo dei piroscafi francesi fermi nei porti americani.

L'Islanda nel 1943 sarà repubblica indipendente

BERLINO, 21

Il *D. N. B.* ha da Copenaghen che l'incaricato di affari islandesi a Copenaghen ha, per incarico del suo Governo, informato il governo danese che il Parlamento islandese ha adottato una risoluzione nella quale si dichiara che l'Islanda non ha l'intenzione di rinnovare l'unione personale dell'Islanda con il Re di Danimarca. Alla scadenza del relativo trattato, cioè nel 1943, l'Islanda sarà proclamata repubblica indipendente. Tale decisione non ha destato alcuna sorpresa in Danimarca in quanto era attesa da tempo. I circoli competenti fanno rilevare che i due paesi non avevano forti interessi comuni. (*Stefani*).

Vie di Skoplje dedicate al Re Imperatore al Duce e a Hitler

SOFIA, 21

Le autorità di Skoplje hanno deciso di dare il nome del Re Imperatore, del Duce e di Hitler ad alcune strade di quella città. Altre strade di Skoplje porteranno i nomi di personalità italiane e tedesche, che hanno contribuito a rinsaldare i vincoli di amicizia dei loro paesi con la Bulgaria.

L'Albania non è più zona di operazioni

Orfani albanesi ospitati nell'Opera don Orione

TIRANA, 21

La *Gazzetta ufficiale* del Regno d'Albania pubblica il bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, comandante delle truppe operanti su tutti i fronti, in base al quale il territorio del Regno d'Albania, ai fini della legge penale e militare e ad ogni altro effetto, a partire dal 20 corrente, cessa di essere zona di operazioni.

Ad iniziativa della Croce Rossa albanese è partito per l'Italia un secondo gruppo di orfani albanesi che saranno ospitati nell'Istituto dell'Opera Don Orione di Alessandria, ove frequenteranno speciali corsi di arti e mestieri. (*Stefani*)

Un giornale inglese confessa il fallimento del blocco

ROMA, 21

Il *Finacial News* autorevole organo britannico afferma che il blocco inglese contro la Germania è miseramente fallito. Il giornale scrive che nel 1914 la Germania fu sopraffatta grazie all'efficacia del blocco. Questa volta il Reich ha saputo premunirsi ed il blocco inglese ha fatto fiasco. Il giornale britannico afferma che è buona legge di guerra riconoscere i propri fallimenti.

Questi Acuti Dolori

spariscono in questo Pediluvio

Per eliminare gonfiori, sofferenze e stanchezza, sono efficaci i pediluvi ossigenati. Versate semplicemente un pugno di Saltrati Rodell in acqua calda. Subito se ne sprigiona l'ossigeno in milioni di bollicicine curative. Una sensazione di freschezza risanatrice penetra nelle carni indolenzite. Dolore, trafitte ed infiammazione vengono nettamente calmati. I calli e gl'indurimenti cedono. La circolazione è ristabilita. Il gonfiore sparisce. I vostri piedi sono ringiovaniti, ristorati. Saltrati Rodell in tutte le farmacie. Risultati garantiti. Prezzo moderato.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

UN PRODOTTO ROBERTS MASSIMA GARANZIA

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-988

Orario continuo

dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

Le cose utili

Accade spesso sentirsi dire da un conoscente: Ho letto in un giornale un tuo articolo.

Oppure: — Ho visto il tuo nome in una rivista!...

Voi, che siete l'interessato, non ne sapete nulla. Ecco dimostrata perciò l'utilità de **«L'ECO DELLA STAMPA» Via Giuseppe Compagnoni N. 28 - Milano (4-36)** che con massima precisione e puntualità vi fa pervenire i ritagli dei giornali che si occupano di voi.

(*Travaso delle idee* - Roma - 31-12-1933)

IL VENTIDUE MAGGIO

In lode del Manzoni

Quando il Manzoni, nel giugno 1821, udita la notizia che era morto Napoleone, compose la celebre ode, intitolò quella lirica il *Cinque Maggio*. Nell'ode Napoleone non è mai nominato, perchè è presente in ogni verso.

Vorrei essere un poeta per scrivere un inno dal titolo il *Ventidue Maggio*. In lode di chi? In lode del Manzoni. Egli infatti morì in detto giorno che nel 1873 coincideva con il giovedì, festa dell'Ascensione.

Gli ultimi mesi del Manzoni furono di decadenza fisica. Al prof. Fabris disse a Brusuglio nell'autunno 1872: *Ho fatto il salto; son passato da una robusta vecchiezza* (aveva 87 anni) *a una floscia decrepitezza.* Nell'Epifania dell'anno seguente (6 gennaio) andando a Messa a S. Fedele, cadde sulla gradinata e battè la fronte sugli scalini. Ritornò a casa con la piccola ferita grondante sangue. Durante la quaresima (che nel 1873 cominciava il 26 febbraio) perdendo la memoria, si confondeva nel fissare i giorni dell'astinenza e del digiuno che volle osservare. Inoltre lo angustiava il ricordo dei suoi trascorsi giovanili;

— Temo di fare una morte empia; temo che, in punizione della mia antica miscredenza, mi venga qualche pensiero contro la rivelazione; e l'ultimo pensiero volontario.

— Come? — gli diceva Don Ceroli. — Vuole che il Signore l'abbandoni ora che ha più bisogno del suo soccorso? *Scio cui credidi* (so a Chi ho creduto).

— Ah sì! è vero — rispondeva il santo vecchio; e poi chiedeva al buon prete con un avanzo di quel suo stile succoso ed energico: — E il Perdonatore mi avrà perdonata ogni cosa?

Nella Pasqua (che allora cadeva il 13 aprile) andò a S. Fedele. Si confessò e comunicò e poi, tornato a casa: «Rallegratevi con me — disse — che oggi io indegnissima creatura, ho fatto la pasqua». Un'altra fissazione lo travagliò nei giorni successivi; fissazione che, come quella dei giorni di astinenza, dimostrava come la sua mente fosse abituata alle cose sante. Ripeteva incessantemente in latino le parole che suole recitare il sacerdote quando sta per ricevere l'accusa dei peccati: *Il Signore sia nel tuo cuore e nelle tue labbra, affinchè confessi tutti i tuoi peccati in modo degno e in modo penitente.* Scrisse anzi queste parole ed è questo l'ultimo suo autografo. Interrogato del perchè: «Perchè, rispose, trovo queste parole le più adatte al mio caso; le meglio esprimenti quel sentimento così profondamente angoscioso ch'io provo, il pentimento dei miei peccati». Queste e altre notizie si trovano nel libro del Fabris, *Memorie Manzoniane*, ripubblicate nel 1923 con quelle dello Stoppani dal Cogliati (Milano) con il titolo: *I primi e gli ultimi anni di A. Manzoni* (pag. 158, 186-192).

Quando i vecchi perdono la memoria, sanno di perderla, com'era il caso del Manzoni. Succede per questi diturbi del cervello, come per lo svenimento. *Mi sento svenire* significa: *io assisto al mio svenire; mi sento morire* significa; *io assisto al mio morire.* Dunque non svengo e non muoio tutto. Questi casi di amnesia, quindi, lungi dall'andare contro alla spiritualità e immortalità dell'anima umana, la confermano, secondo il pensiero di Pascal: basta una stilla di sangue al cervello per uccidere un uomo; non occorre che si armi contro di lui l'universo intiero. Ma quando l'uomo muore, sa di morire; mentre l'intiero mondo quando perirà non saprà di perire.

Il sacerdote Vitaliano Rossi, coadiutore in S. Fedele di Milano, diede relazione precisa delle ultime ore di vita del Manzoni a Don Giulio Tara, rettore dei Sordomuti di campagna, il giorno medesimo in cui il Manzoni spirò. Copia di questa lettera di mano dello stesso don Rossi si trova nel monastero di S. Benedetto di Seregno a cui don Rossi aveva lasciato la sua biblioteca e le sue carte.

Don Vitaliano Rossi, che fu per quasi vent'anni coadiutore di S. Fedele e morì poscia parroco di Cinisello, era un sacerdote attivo, buon oratore e attento studioso di cose storiche. Non reca meraviglia, quindi, che il Manzoni lo avesse scelto per suo confessore.

Caro don Giulio,

tu desideri avere da me qualche linea che ti dica quale assistenza religiosa abbia io prestato al grande uomo negli ultimi suoi momenti. Eccotela.

Il giorno di mercoledì 21 maggio decorso, verso le sei pomeridiane, venne in casa mia il Clemente, cameriere di Manzoni, a dirmi che don Alessandro mi voleva al suo letto. Vi andai subito: e l'ammalato prendendomi la mano mi fece molte scuse perchè mi avesse (secondo lui) a quell'ora disturbato, e disse, che voleva riconciliarsi, perchè si sentiva assai aggravato. (Egli era venuto un quindici giorni prima alla parrocchia a ricevere la Comunione pasquale).

Ritiratisi dalla camera la nuora Donna Giovannina ed il cameriere, Manzoni con frequenti e non brevi pause necessitate dalla spossatezza e dal respiro affannoso, rinnovò la sua confessione e la condusse a termine esprimendo i più profondi sentimenti di pietà. Poi ricomponendosi a più riposata giacitura sul letto: «Oh come sono contento — esclamò — Vi ringrazio tanto, o Signore!». E aggiunse: «Dica alla mia famiglia che mi scusino del vociare che ho fatto in questi giorni: è proprio il male, che mi ha fatto vociare».

Poi l'ammalato bevve con molta sete un mezzo bicchier d'acqua, portatagli dal cameriere, al quale raccomandò che la fosse sempre pura e fresca.

Per la spossatezza in quel momento sopravenutagli maggiore, mi parve necessario lasciarlo per qualche istante in riposo, ritenendo di potergli poi nella stessa sera portare il Santo Viatico. Ma col riposo sopravenne tantosto anche l'assopimento: e anche in qualche momentaneo risveglio le parole che diceva non erano sue.

Uscii dalla camera verso le nove ore, sempre ancora nella speranza che per più lungo riposo si venisse ad avere un lucido intervallo nel quale amministrare all'infermo la Comunione.

Quando ritornai alle dieci, sentii dalla nuora, la quale era sottentrata al mio posto presso il letto, e non aveva abbandonato il capezzale che in uno dei brevi risvegli, l'ammalato le aveva nominato il di lei marito Don Pietro, commiserandone la recente perdita, ed avevale detto di pregare ogni giorno pel Re e la reale famiglia.

I medici alle 10,30 trovarono l'infermo ancor più aggravato; e il Canonico Ceroli uscendo dalla camera con loro mi confermava l'impossibilità che l'ammalato ricevesse il Viatico. Lo stesso Ceroli continuò a rimanere presso il Manzoni, e questi dalle 11,30 fino alle 6 del mattino seguente parve più dormiente che assopito.

Alle 8 vennero i medici per la solita visita. Alle 7 mi provai a fare interrogazioni, a richiamare l'attenzione del malato con voce più alta. Ma questi non era in sè e deperiva ad ogni istante anche nelle linee della fisionomia.

Lessi le preci della Chiesa, e dopo il mezzogiorno feci avvertire il Prevosto di S. Fedele (don Adalberto Catena) che la vita dell'illustre infermo era ormai in gravissimo pericolo.

Alle ore 1,30 venne il Prevosto stesso al letto di Manzoni per la continuazione dell'assistenza.

Alle ore 5,30 essendo sopravenuto da Brusuglio il Curato Pecchio questi ravvisò che si era ormai agli estremi e propose che si somministrasse all'infermo l'Estrema Unzione, la quale infatti fu data dal Prevosto e dal Parroco.

Terminata la sacra funzione e recitate anche le preci dell'agonia, e dell'ultima benedizione, alle 6 e 30 Manzoni spirò, era il 22 Maggio 1873.

Sac. VITALIANO ROSSI
Coadiutore in S. Fedele.

A complemento di questa lettera preziosissima che per la prima volta fu pubblicata in «Vita e Pensiero» (luglio 1923, pag. 418-419), il Fabris riferisce un particolare interessantissimo: «Venuti di lì a poco i soliti amici e trovatolo morto, unanime sorse in essi fra la desolazione un pensiero e l'Abate Ceroli esclamò: *Oggi, giorno dell'Ascensione, è asceso un nuovo Santo al cielo*» (pag. 194).

La frase di don Ceroli da quale sentimento venne suggerita? Sappiamo che questo sacerdote accompagnava frequentemente il Manzoni nelle passeggiate. Ecco quanto scrive il figliastro Stefano Stampa: «Una sera d'estate del 1871 rincasò dalla passeggiata più tardi del solito. Agli amici che lo stavano aspettando trovò una scusa lì per lì per spiegare il ritardo. «Non credete», disse l'Abate Ceroli che lo aveva come di consueto, accompagnato. Eravamo nei giardini publici e Don Alessandro osservava certe nuove piantagioni. Alcuni lo riconobbero e sussurrarono: Manzoni, Manzoni. La gente s'affolla: donne, uomini, fanciulli, tutti volevano stringergli la mano, toccarne il vestito. Alcune donne gli chiesero la benedizione per i loro bambini. Don Alessandro non poteva scappare: rosso in viso incominciò a distribuire strette di mano e carezze ai bimbi. Dopo una buona mezz'ora ci facemmo largo tra due file di persone che gridavano; Viva Manzoni!

«— No, no, disse questi al Ceroli, lei non ha capito. Quella buona gente, vedendo questo vecchio che non ha più il diritto di essere al mondo, lo vollero festeggiare come un invitato». (PREMOLI, *Vita del Manzoni*, Milano, Amatrix, 1928, pag. 427-28).

Don Natale Ceroli, quindi, si era fatto una sua personale convinzione che quel vegliardo carico di gloria umana era ancor più carico di quella bontà integrale cristiana che noi chiamiamo santità. Commuove il raffigurarci quelle donne di Milano che chiedevano al Manzoni la benedizione per i loro bambini. Quelle popolane inconsciamente accostavano nella loro ammirazione la persona di un grande cristiano alla persona del divin Maestro che passava benedicente i fanciulli.

Ho fatto una ricerca sul calendario ecclesiastico per controllare quante volte il giovedì dell'Ascensione cade nel 22 Maggio, nel secolo scorso e nel corrente. L'Ascensione cade il 22 di Maggio quattro volte nel secolo XIX, 1800, 1873, 1879, 1884, e due volte sole nel secolo XX: nel maggio 1941 e nel maggio 1952. Come si vede, in questo mese cade la ricorrenza di quella morte con un significato molto più rilevante delle solite ricorrenze, fatte a base di decenni, cinquantenni, ecc.

Per il calendario civile l'odierno 22 Maggio segna l'anno sessantottesimo dalla morte del Manzoni; ma per il calendario cristiano, il 22 Maggio del corrente anno segna in questo secolo la prima ricorrenza di quella festa dell'Ascensione, nel tramonto della quale l'anima del Manzoni disancoratasi dal corpo entrava nella luce di quel Dio, di cui aveva cantato le grandezze e di cui dopo il 1810 aveva praticato in grado eroico tutti gl'insegnamenti e i precetti.

La famiglia Manzoni ebbe i due più gravi lutti in due feste cristiane. La moglie Enrichetta Blondel morì il giorno di Natale, 25 Dicembre 1833 e Alessandro il giorno dell'Ascensione, 22 Maggio 1873. Il 22 Maggio era anche una data memorabile, perchè nel 1810 in detto giorno (allora era un martedì) la moglie Enrichetta fece a Parigi l'abiura per passare dalla Chiesa Calvinista alla Chiesa Cattolica. Il documento (pubblicato in *facsimile* dal De Gubernatis) reca le firme delle 27 persone presenti, prime quelle di Alessandro e della madre Giulia.

Don Antonio Colazzi

TERRE E PAESI
ricongiunti a Roma

CASTRA AIDOVIA, maggio

Vestigia luminose della romanità, manufatti, lapidi, necropoli, una ricchissima serie di oggetti vari, suppellettile famigliare, tappeti musivi affiorano un po' ovunque dalla pianura friulana, dove Aquileia vigilava come un baluardo contro i barbari, alla regione collinare, alla vallata dell'Isonzo, dell'Idria, del Vipacco, della Slovenia e della Dalmazia.

In queste regioni si svolse intensa la vita e l'attività dei colonizzatori romani, che avevano il loro punto di partenza e centro di irradiazione in Aquileia.

Le vie consolari mantenevano costanti e vive le relazioni, rendevano facili gli scambi tra gli abitanti delle borgate, dei castellieri e delle «stationes».

Il volto di Roma, colle leggi, gli usi ed i costumi, era qui riprodotto fedelmente.

Le aquile sulle vie consolari

Per la valle dell'Isonzo passava una importante strada che da «Forum Julii» (Cividale) per Caporetto scendeva a C. Lucia; di qui passò probabilmente nel 129 a. C. il console Sempronio Tuditano per la sua campagna contro i Giapidi ed i Taurisci. Più tardi l'arteria univa Aquileia al Norico attraverso il Predil e il «Mons Picis» (Plezzo); per essa, secondo qualche storico, scesero nel EDT *a C., i Cimbri ed i Tigurini per invadere l'Italia e per essa ritornarono nel Nord dopo la grave sconfitta subita per opera di Mario ai Campi Raudii presso Vercelli.*

Una strada univa Aquileia a Trieste, un'altra attraversava l'Isonzo non lontano da Mainizza tra Gradisca e Gorizia per proseguire attraverso Biglia (Muntatio ad Fornulos) lungo la valle del Frigido verso Castra (Aidussina) saliva «ad summas Alpes» per la selva (ad Pirumiantica taberna all'insegna del pero) ed «Aemona» (Lubiana). Era una continuazione della Via Postumia da cui derivò il nome alla borgata di Postumia.

Qua e là sono ancora visibili tracce di queste magnifiche vie consolari che gli scavi potrebbero metter in evidenza, insieme alle massicciate per cui marciavano le gloriose legioni di Roma, che portavano le loro Aquile verso il Norico.

Lungo le strade sorgevano «stationes» per il cambio dei cavalli ed accampamenti stabili. Così nacquero borghi e ville: Aidussina conserva nel suo antico nome Castra la ragione della sua origine e funzione. Gran parte dell'odierno abitato è costruito entro e sopra le mura dell'antico campo stativo costruito dai Romani. Esso era perfettamente quadrato con 152 metri di lato. All'angolo S. O., è conservata una torre, da dove le mura proseguono in direzione Nord, restandone però oggi solo le fondamenta. Il lato settentrionale è ben riconoscibile ed anche le torri sono facilmente identificabili poichè da questo lato le mura servirono di fondamenta alle case ivi costruite. Il lato est ha inizio con una torre posta al punto dove il Rio Locavizza sbocca nel Cubel.

Il volto di Roma nelle colonie della porta Orientale

Nella tarda epoca Romana, Aidussina divenne celebre nella storia del Cristianesimo per la vittoria qui riportata dalle truppe di Teodosio contro quelle di Eugenio che voleva ripristinare il paganesimo ormai quasi scomparso.

La frazione di Gradizze rivela nel nome sloveno Gradisce la presenza di un castelliere. Infatti sul colle sorgeva un castelliere romano del circuito di m. 530, rinchiuso da tre lati da un muro a secco lungo m. 426, mentre il lato est straripante verso il Cubel, era libero di difese artificiali.

Altri numerosi castellieri sorgevano un po' dovunque sui colli della valle del Vipacco; ne rivelano la presenza i nomi di Tabor e di Gradizza, significanti appunto tale genere di antichissima fortificazione, a difesa delle irruzioni barbariche.

A Senabor, frazione di Zolla, vennero trovate molte antichità romane, tra le quali l'ara votiva di C. Pedoelius Moderatus, assieme con molti rottami di laterizi ed alcune monete imperiali. Una iscrizione latina venne scoperta pure su una colonna, dalla quale si ricavò uno stipite per la chiesa di S. Daniele; tra le più antiche della provincia, com'è confermato dalla tradizione che qui venissero portate le salme dei Cristiani, fin da località assai lontane, come San Basso e Cernizza, quando in Aidussina perdurava il paganesimo.

Di particolare imponenza, sa non molto noto, è il castello di Trillek a Zolla, vecchia torre, costruita sui rudero di un castelliere, che si può considerare romana. Nel giardino del Castello fu scoperta nel 1874 una colonna, ora al museo di Lubiana dedicata all'Imperatore Giuliano l'Apostata, posta probabilmente nel 361 d. C.

Presso Zolla vennero scoperte 15 monete d'argento di Domiziano, Traiano, Adriano, ecc., dell'epoca 19-180 d. C. A difesa del valico i Romani costruirono importanti fortificazioni ed un vallo.

Vestigia di civiltà latina nelle terre ricongiunte

Le strade, scrive lo Sticotti, vecchie e nuove, corrette, rifatte e ingrandite da Augusto per la definitiva conquista, secondo il vasto programma cesariano, delle regioni transalpine, per le cure costanti dei suoi successori servirono ottimamente al pacifico sviluppo dei commerci, nei secoli che seguirono, quando ai confini dell'impero, guardati dalle regioni al Limes del Reno e del Danubio, incominciò a premere la marea delle trasmigrazioni, dovettero essere difese militarmente. Ben presto si vide che alla Porta Orientale stessa incombeva un serio pericolo, poichè alle minaccie di invasioni tenevano dietro le occupazioni di interi territori del Norico e della Pannonia. Allora fu dato mano di volta in volta a quel sistema di sbarramenti stradali conosciuto sotto il nome di Vallo Romano delle Alpi Giulie e che attende ancora di essere esplorato scientificamente.

Qusto così detto Vallo non è dunque una linea confinaria di fortificazioni, presidiata da truppe legionarie in grandi accampamenti stativi, che come nel Limes Germanico, nel Pannonico e nel Britannico diedero successivamente origine a grossi centri abitati; esso non è un Limes e non è nemmeno un Vallo, ma è una serie di valli, sorti in tempi diversi, seppur vicini l'un l'altro, verso la fine dell'impero, in un ampio arco tra il golfo Tergestino e il Flanatico, tra i due Castra di Aidussina e di Castua sopra l'abbazia di Volosca: così, per non nominare che i più importanti, prima il Vallo di Nauporto, chiamato dalla gente del luogo il muro dei pagani; poi quello di Longatico, il Vallo di Calce, il Vallo della Selva del Pero; tutti questi lungo la strada tra Lubiana e Aidussina; il Vallo di Coritenza lungo la strada che dal passo di Piedicolle scendeva per le valli dell'Idria e dell'Isonzo a Cividale del Friuli; infine il Vallo liburno-giapidico di Fiume, il più esteso e quasi in linea continuata, che nei secoli scorsi fu creduto confine tra l'impero Romano d'occidente e di oriente.

Sono cortine, più o meno lunghe, precisa il citato autore, di grossi muraglioni a secco, erette a cavallo di strade e sentieri nei punti di più facile superamento e che ai lati si prolungano inerpicandosi sull'orlo di precipizi o al margine di ripide chine; qua e là il muro è interrotto nei punti inaccessibili perchè sufficientemente difesi dalla natura e dal terreno: qua e là invece esso è munito di casermette e di castelli, di torri e fortini da vedetta; così il Vallo di Nauporto contava ben 62 torrette tra quadre e tonde.

Vessillazioni della legione XIII Gemina, della I e II Adiutrice e forse altre legioni erano dislocate lungo i Valli. Nella stazione ad Pirum si trovò un'ara votiva di un ufficiale dedicata a Giove coortale, protettore della coorte, e un piedistallo di statua a un principe bono rei publicae nato nel tardo Impero.

Ma sempre meno queste imponenti opere murarie dell'Alpe Giulia resistevano alle valanghe delle incursioni barbariche, che rotte le dighe dei più lontani confini militari dilagavano in Italia. Da ultimo i Longobardi attraverso la Porta Orientale ormai sguernita calarono al mare e distrussero la vecchia fedele colonia di Tergeste dopo avere sopraffatto anche il corpo di milizie limitanee, il «Numerus Tergestinus» costituito dal governo bizantino a difesa della Carsia.

In questi luoghi che tutti devono alla civiltà latina, Roma è ritornata seguendo le antiche strade imperiali per ricongiungere lembi di terra alla Patria nella grande guerra di redenzione.

«Roma redit per itinera vetera», *lo ricorda bene un cippo, anche in questi giorni, in cui sulle terre degli antichi coloni (Slovenia, Dalmazia, Croazia), si ricostruisce un'opera di romana solidità con accordi che regolano le frontiere e stabiliscono un'intesa politica, militare ed economica tra popoli confinanti, ansiosi di ascesa, «nella comunanza di avlori ideali e di istituti politici, nello spirito d'una collaborazione operante in tutti i campi».*

Paolo Lino Zovatto

Il Duce riceve a Palazzo Venezia le Missioni Militare e Navale Giapponesi, ospiti di Roma

Nota sullo stile

Uno dei pregiudizi più forti che ancora alligna nella gran massa del pubblico, è quello secondo cui per biasimare uno scrittore o per lodarlo si dice che egli scrive male oppure bene, assai genericamente, senza poi essere certi se un simile sbrigativo giudizio sia valido a definire l'arte in sede critica. Vi sarete spesso accorti che di fronte ad un'opera di narrativa (ad un romanzo, ad una novella) il primo apprezzamento che sfugge dalle labbra del lettore è se detta opera sia scritta bene oppure male. Giudizio molto spesso espresso non soltanto dalle persone che non fanno professione di lettere, ma anche da quelle che si atteggiano ad esperti in materia d'arte. Di questo passo non si esita a scartare dalle opere pregevoli quei libri che sono scritti male, intendendo con questo avverbio più una questione di stile, cioè di vera e propria grafia a freddo, che il lato essenziale del linguaggio artistico, mentre dall'altra parte si accettano e si qualificano buoni lavori quelli che sono scritti bene, senza poi pensare cosa si deve intendere per scrittura riuscita o meno.

*

Ora da che cosa è determinato questo facile giudizio che tanto spesso sentiamo formulare, ogni qual volta ci capita di trattare con persone che leggono molto ma che poco comprendono? Null'altro dunque che da una impressione superficiale, epidermica. Infatti se c'è una cosa che influenzi il lettore, sino a farlo convinto della quasi assoluta bontà di una prosa d'arte, è il cosidetto bello stile. Il saper formulare delle frasi che non sono l'espressione intuitiva, diretta, sincera dello scrittore, ma il frutto di uno sforzo aridamente intellettuale, nell'àmbito di una cultura tutta acquisita, in modo che il periodare risulti stilisticamente perfetto, tornito, sonante e quasi aggettivamente musicale; il saper costruire un mondo linguistico in funzione di un amore della parola che si rivela, all'indagine critica, mera calligrafia e il più delle volte estetismo, arte per arte; tutti questi elementi insomma, che abbiamo denunciato in sintesi, sono quelli che traggono in inganno il lettore e lo spingono a dire con tanta certezza: il tale scrittore scrive male il tal altro no.

*

Proviamoci ora a risalire il corso della storia, ad osservare il campo della poesia e della prosa, ad esempio, del nostro 300 o più indietro ancora, e chiediamoci che cosa potevano essere un Iacopone da Todi, un San Francesco e, per contro, minori come Domenico Cavalca, Guido da Pisa, Iacopo Passavanti per coloro che professano il concetto del bello scrivere nel senso su esposto? Niente altro che uomini rozzi, incapaci di esprimersi in quella lingua aulica che era usata da tutti i dotti e letterati del tempo.

Ma ecco che cosa dice il nostro grande Francesco De Sanctis a proposito di Iacopone: «Non sa di provenziali e di trovadori, o di codici d'amore; questo mondo gli è ignoto e non cura arte e non cerca pregio di lingua o di stile, anzi, affetta parlare di plebe con quello stesso piacere con che i santi vestivano vesti di povero. Una cosa vuole: dare sfogo ad un'anima traboccante di affetto, esaltata dal sentimento religioso. Ignora anche teologia e filosofia e non ha niente di scolastico. Si capisce che un poeta così fuori di moda dovea in breve esser dimenticato dal colto pubblico, sì che le sue poesie ci furono conservate come un libro di divozione anzichè come lavoro letterario. E nondimeno c'è in Iacopone una vena di schietta e popolare e spontanea ispirazione, che non trovi nei poeti colti....». E poco più avanti, a proposito delle opere dei minori del secolo XIII, ecco come si esprime il nostro illustre critico nella sua *Storia della letteratura italiana*: «Non c'è in queste prose alcuna intenzione artistica, nessun vestigio di studio, di sforzo o di esaltazione di scelta: mancano soprattutto in esse la distribuzione e la gradazione. Ma si conseguono tutti gli effetti dell'arte». Il loro «modo» egli lo definisce «semplice e commovente».

Qui dunque sono chiaramente espresse le ragioni per le quali un pessimo scrittore, pieno di pentimenti, di ingenuità infantili e di brutture formali, può riuscire tuttavia profondamente sentito ed efficace nell'espressione. Certo è molto difficile cogliere dietro quelle apparenti sciattezze e ingenuità, per le quali il profano si lascia trascinare alla definizione dello scriver male, la vera ricchezza del linguaggio artistico. Ecco perchè egli non riuscirà mai a capire il mondo dei primitivi, nè la grande arte di coloro che sono riusciti a rivelare un contenuto senza cadere mai nella pura ed esterna rappresentazione.

Ma un interessante raffronto possiamo fare paragonando due secoli, due grandi secoli, come il Trecento e il Cinquecento. Quale distanza separa i due tempi, le due diverse epoche. Il 500 fa un notevole passo avanti nell'àmbito del bello scrivere, dopo gli illustri insegnamenti del Poliziano e di Lorenzo de' Medici, sulle epoche che lo hanno preceduto e che hanno visto sia pure i trionfi del Boccaccio e del Petrarca, per non parlare del sommo Dante. Ma chi oserebbe dire, comunque, che il secolo dell'Aretino, dell'Ariosto è superiore a quello di Giotto e di Dante? Eppure, il secolo del sommo poeta fiorentino non è stato certamente una fucina di stile, ed in questo senso si potrebbe dire, *cum grano salis*, che fu un periodo di cattivi scrittori, di artisti ancora impastoiati in una lingua rozza che sta tra il volgare, il provenzale e il latino. Diversamente il '500, secolo conscio delle sue alte qualità culturali e letterarie. Ma ecco che cosa dice sempre il De Sanctis su di esso: «Un secolo artificioso, dove per soverchio studio d'imitazione, o per conseguire certi effetti stilistici, si perdeva di vista la realtà della vita. In questo periodo nasce la indifferenza del contenuto. Ciò che importa non è cosa s'ha da dire, ma come si ha da dire.... Il cervello del letterato (di quell'epoca) è un ricco emporio di frasi, di sentenze, di eleganze: forme vuote e staccate da ogni contenuto».

La critica di De Sanctis mette a nudo lo stesso difetto che oggi ritroviamo in molti nostri aulici e preziosi letterati, che si sono resi per sempre impopolari ed hanno con ciò mancato ad un compito altamente sociale e di conseguenza politico.

*

Da tutto ciò risulta che l'uomo, nella sua totalità morale e intellettuale, è un complesso di esperienze che non è possibile definire una volta per sempre, su schemi fatti in sè dogmatici, se ci si estrania dalla loro viva umanità. Il «bello» e il «brutto» in questo caso rientrano nel suddetto concetto di umanità, senza di che non ci è dato di cogliere gli aspetti profondamente veri e universali dell'arte. In questo caso scrivere bene significa rendere pienamente un determinato contenuto etico (in senso assai vasto) scrivere male non rendere questo contenuto. Ecco perchè definire «bello» uno scritto dal come è stato reso e non per quello che autenticamente esprime nella sua viva immediatezza, significa rimanere estranei all'autentico valore dell'arte.

Wolfango Rosseni

La Diocesi Cattolica di Berlino

BERLINO, 21 sera

(i) Il territorio della Diocesi di Berlino abbraccia, oltre tutta la Capitale, anche la maggior parte della Provincia di Brandeburgo e della Provincia della Pomerania. Secondo le ultime statistiche, i cattolici di questa Diocesi sarebbero 633.686 contro 8.580.762 abitanti di altre Religioni. La Diocesi ha 86 Parrocchie e 117 Curazie con 311 Chiese e Cappelle. Inoltre vi sono 23 comunità religiose maschili e 119 comunità religiose femminili.

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Il fervore di Carità nelle Opere di S. Vincenzo

Mirabile bilancio morale e rifiorire di iniziative provvidenziali

Sono stati resi noti i dati sull'attività delle Opere vincenziane nella nostra Arcidiocesi nel 1940 e data notizia sull'assemblea annuale presieduta da S. E. Mons. l'Arcivescovo sabato 17 maggio. Ma i dati numerici non dicono tutto, c'è ancora qualcosa da dire che le cifre, sia pure eloquenti, non riescono ad esprimere, come ad esempio il calore ed il fervore di apostolato che anima i confratelli, le dame e le damine della carità, tutto il bene che è stato fatto in nome di Cristo e per la sua gloria, le iniziative sorte e maturate, la gioia di donare perchè il nome di Dio venga glorificato.

Frutti spirituali

Cercheremo di svolgere alcune considerazioni sulla traccia delle relazioni lette all'assemblea e su quanto fu detto, oltre che sulla parola elogiativa e spronante del reverendissimo nostro Arcivescovo. Non si tratta di semplice ed arida beneficenza che si contenta di dare un disattendo aiuto, di gettare un tozzo di pane su una mano protesa senza volgersi, ma di medicare assieme alle ferite del corpo quelle spesso assai più profonde dello spirito per portare assieme al sollievo materiale la luce della Fede in un'anima che ne fosse lontana od estranea. Di ritorni a Dio e di conversioni alla Verità ha potuto parlare nella sua relazione il confratello Tabacchi il quale anche ha felicemente invitato alla più profonda conoscenza della vita e delle opere del fondatore delle conferenze vincenziani, di Federico Ozanam, ed alla fervida preghiera perchè egli venga assunto alla gloria degli altari. « *Noi oggi* — ha detto il confratello Tabacchi — *possiamo invocare tanti grandi spiriti già nella gloria di Dio, ma quello che è più vicino alla nostra cristiana missione dopo S. Vincenzo, è indubbiamente Ozanam e se dal frutto si conosce l'albero, dobbiamo dire che l'istituzione da lui fondata poco più di cent'anni fa, è ora una fra le più imponenti della terra. Essa ha creato vincoli di vera fratellanza universale e, dal piccolo seme, si è diffusa in ogni paese, compresi i meno civili; conta oltre 250 mila soci attivi ed è guardata con ammirazione da tutti, anche da quelli che non hanno la nostra Fede.*

Da quanto ha detto Padre Pigoli, assistente diocesano, vogliamo togliere cifre che ancora non sono state comunicate e che hanno la loro eloquenza. Esse riguardano le conferenze foraniali. Eccole:

Codroipo entrate lire 3370, uscite lire 3320 — Palmanova entrate lire 1561.30, uscite lire 1157.15 — Pontebba entrate lire 2897.65, uscite lire 2672.60 — Rivignano entrate lire 1193.45, uscite lire 11.59,46 — San Daniele entrate lire 3474.35, uscite lire 2488,10 — S. Giorgio di Nogaro entrate 6234.40, uscite lire 4662,15 — Sedegliano entrate lire 1250, uscite lire 1150 — Tolmezzo entrate lire 6521.05, uscite lire 6196.30.

Mille opere

E assieme alle offerte, le opere di pura autentica carità cristiana; assistere agli ammalati, portare a spalle le bare dei defunti, assistere i pericolanti, allogare i disoccupati, far ricoverare gli infermi, mille e mille opere di bene che sfuggono alla statistica e che sono pertanto le più grate a Dio e che Padre Pigoli ha tentato nella sua commossa relazione di enumerare, come lo sorreggeva la memoria e l'ammirazione. Ed ecco accanto all'assistenza materiale quella spirituale: gli ammonimenti ed i consigli, la preghiera, la Santa Messa fatta celebrare ed assistita. E tutto questo con grande spirito di Fede perchè con i doni della misericordia, si è inteso sempre e sopratutto di portare Dio nei cuori dove manca, poichè sopratutto questo contrassegna la carità cristiana volta tutta alla gloria del Signore ed alla salvezza delle anime. In quest'opera assidua e continua le Dame e le Damine si sono valse delle provvide istituzioni assistenziali del Regime, sollecite a portare il bene dove più forte erano l'urgenza ed il bisogno.

Vi è un'altra categoria di poveri che le Opere Vincenziane hanno preso singolarmente a cuore; è una categoria speciale che sfugge ad ogni altra assistenza: è quella dei chierici poveri, di coloro che hanno la vocazione sacerdotale e non hanno le possibilità materiali per soddisfarla. Quale stupendo campo questo per la carità! Padre Pigoli ha citato in proposito San Giovanni Bosco. Quale più proficuo mezzo di questo per procurarci il mediatore tra noi e Dio? Quanto è grande la misericordia di Dio. Egli che può tutto potrebbe fare il dono della vocazione sacerdotale ed insieme darne il mezzo con conseguirla. Ma Dio ci vuole partecipi dell'opera sua e ci propone un mistero perchè noi gli si dia i mezzi per giungere all'altare, vuole che noi si acquisti merito agli occhi suoi di Padre, cooperatori dell'azione salvifica. Numerosi esempi ha citato Padre Pigoli di umili che si son privati di tutto per dare un prete alla Società, un servitore a Dio, esaltando quindi la missione del sacerdote. Egli ha citato i nomi cari a tutti i friulani di Renati, Tomadini, Micesio, Scrosoppi, fondatori di istituzioni benefiche. Ha citato il prof. don Biasutti e le sue opere del rifugio « Bearzi » e della «Casa Ozanam». « *Aiutando un chierico povero* — ha detto — *data alla Società uno dei più grandi benefattori* ». Naturalmente per umiltà Padre Pigoli ha omesso dal glorioso elenco il suo nome.

Il chierico povero

Il 27 aprile — ha narrato Padre Pigoli — *al Tempio, dopo le funzioni, s'intavolò l'argomento: aiutare il chierico povero. Vi posso dire che dopo pochi giorni mi furono consegnate 1000 lire per la fondazione di una borsa pro chierico, lasciando a S. E. l'Arcivescovo la scelta del giovane della Diocesi.*

Particolare menzione meritano le considerazioni esposte dall'avv. Candolini il quale subito dopo l'elegio doveroso, ha voluto tracciare a grandi linee il programma dell'attività futura, a quella che sarà il pieno rigoglio delle opere vincenziane non appena, con la vittoria, problemi contingenti saranno superati e potranno essere affrontati i problemi generali della carità. S. E. l'Arcivescovo ha espresso un voto che facciamo nostro di gran cuore, che cioè in ognuna delle quattrocento e più parrocchie della Arcidiocesi sorga la borsa per il mantenimento di un chierico povero. *Se ciò è inattuabile* — ha aggiunto — *con vera gioia vedo che le opere di Carità, senza nulla togliere ai bisogni dei poveri sussidiati, prendono a cuore questa iniziativa già fiorente in qualche Parrocchia.* Perchè il disegno del nostro Venerando Pastore deve essere inattuabile? I miracoli della Carità non conoscono limiti e noi vorremmo che l'intera Arcidiocesi accogliesse le parole del Pastore e facesse suo il proposito, attuandolo in pieno e dando all'attuazione il valore di un plebiscitario, filiale omaggio a Mons. Nogara che ben meriterebbe questa tangibile dimostrazione di devozione. E' una proposta questa che merita il più attento studio.

Esempi ed insegnamenti

Ancora poche considerazioni. Prima di tutto la consolante constatazione che la Carità vive ed opera intensa nella nostra Arcidiocesi e si manifesta palese od occulta in mille guise. La Giornata di S. Vincenzo ideata da Padre Pigoli, la festa delle quattro intenzioni, la Messa del Povero, sono iniziative che prosperano e documentano un inestinguibile calore di fede e di carità. Non tutto è arido nel mondo. Noi vogliamo additare ad esempio le dame e le damine di San Vincenzo che privandosi del superfluo e qualche volta anche del necessario, insegnano assieme all'esemplare modestia come possa essere spesa una giornata al servizio di Dio. *Quante rinunzie anche a certe coserelle vane* — ha detto di loro Padre Pigoli — *per consolare i poveri.* Mortifica il pensare come vi possano essere ancora tante signore che non sanno come riempire la loro giornata. Il campo è immenso, che non sono poveri soltanto coloro che han bisogno di beni materiali; questi anzi molte volte sono più ricchi di tanti che alle dovizie appariscenti contrappongono un'immensa miseria spirituale, e gli operai sono pochi. Che il Signore moltiplichi i suoi servitori e dia loro le forze necessarie per provvedere a tutto ed a tutti.

Consacrazione dell'altare

Nella chiesa di S. Cristoforo sabato prossimo, alle ore 19.15, con l'intervento di S. E. Mons. l'Arcivescovo, ed in preparazione della consacrazione dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale di S. Cristoforo, verranno esposte all'adorazione dei fedeli le Sante Reliquie.

Seguirà una solenne funzione.

Domenica 25 mattina, alle ore 9 S. E. l'Arcivescovo procederà alla solenne consacrazione dell'altare.

La sacra funzione si chiuderà alle ore 11.15 con la S. Messa celebrata dal veneratissimo Pastore. Nella giornata domenicale si celebreranno due Sante Messe alle ore 7 ed alle ore 8.

Udine all'Albania

L'odierno inizio del Triduo alla Basilica delle Grazie

Ha inizio oggi alle 17 alla Basilica Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Udine il Triduo solenne di preparazione alla benedizione che S. E. mons. Arcivescovo impartirà sabato prossimo alla nuova Immagine della Vergine, destinata alla chiesa di Ruches in Albania, in adempimento del pio voto degli alpini del Battaglione «Cividale».

Oggi officierà il rev.mo mons. Garlatti. La Madonna delle Grazie di Rukës è già compiuta. La bella pittorica riproduzione, opera egregia del prof. G. Bellini, è esposta all'ammirata devozione dei fedeli e rimarrà esposta durante tutto il ciclo delle sacre funzioni.

Non mancherà certamente l'affluenza dei fedeli nel tempio e le loro preci, unite a quelle dei valorosi alpini, impetreranno dalla Vergine benedetta torrenti di Grazie sulle terre che il valore italiano ha redente a nuova vita e che la Croce di Cristo illumina.

Zucchero cristallino a prezzo ribassato

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

A decorrere dal mese di giugno p. v. verrà posto in distribuzione zucchero cristallino, in luogo del semolato raffinato, attualmente in vendita. Il prezzo di tale tipo di zucchero sarà inferiore di L. 0,15 al Kg., in rapporto al prezzo in vigore per lo zucchero semolato raffinato.

Il prof. V. Neri riceve per **MALATTIE NERVOSE** alla Villa Baruzziana - Bologna, via Osservanaza, 23 - nelle ore antimerid dei giorni feriali

L'Arcivescovo presterà oggi assistenza alla Messa nella Metropolitana

Oggi, solennità dell'Ascensione di Nostro Signore, S. E. Mons. Arcivescovo presterà solenne assistenza durante la Santa Messa che verrà celebrata nella Metropolitana alle ore 10,30 dall'Arciprete Mons. Achille Benedetti. Precedentemente Mons. Nogara amministrerà la Santa Cresima ai fanciulli nella Chiesa del SS. Redentore.

Assenza di S. E. mons. Arcivescovo

Nei giorni di mercoledì e giovedì 28 e 29 maggio S. E. Mons. Arcivescovo sarà assente da Udine dovendo recarsi a Venezia per partecipare alla Conferenza Episcopale.

La Madonna degli alpini

Vengono da balze e dirupi, da valichi e ghiacciai: alpini di tutti i combattimenti. E salutano la Madonna fatta di sole e d'amore, che muove loro incontro reggendo sulle palme verginali il Figlio Gesù.

Sono essi che l'han voluta, essi che l'hanno chiamata. Nel gelo delle notti, nell'insidia delle brume, nel fragore delle battaglie, essi l'hanno vista curvarsi benigna sulle loro volontà, sulle loro veglie, sulle loro ferite. Aveva sul labbro il fulgore de la più bella speranza: Mamma di Dio e Mamma degli uomini. Ogni prode, vicino al cuore e nel pensiero, fra i volti cari, che a pensarli ognuno ristava commosso, custodiva anche l'immagine stellare: lei, Castellana del Friuli, Sentinella d'Italia, Regina di tutte le vittorie. Madonna delle Grazie!

Ma esaltarla, volevano; alzarla come un gonfalone, sulla terra conquistata, segnacolo della loro Fede avita, intatta come la roccia, come il sole, come il cielo: a portare, sul sentiero aperto dalle legioni di Cesare, la parola di fuoco e di vita dell'Apostolo di Cristo.

Allora le dissero: vieni con noi!

* * *

E la Madonna va. Sul solco aperto dal sangue, sulla via di Roma cattolica e imperiale, annuncio di verità e di giustizia. Essa rivela tra i suoi Alpini, gli imbattibili della «Julia», i fidi che ressero, i martiri che credettero, i trionfatori che videro spuntare l'alba del riscatto. E nell'evviva all'Italia, alla Patria dal volto guerriero incorniciato di torri, tra i segni del Littorio e della Croce sabauda, sale la parola d'amore per la Protettrice augusta, che ebbe per tutti la voce di tutte le madri. Bella, nel saluto di tutti gli spiriti, tra una selva di penne e di baionette, bella e raggiante Essa viene col suo Figlio Divino, come andò un giorno, solcando il mare, sulle vie dell'Impero dove, ne le candide chiese costruite dai soldati d'Italia, resta oggi come scolta sicura ad aspettare il ritorno del tricolore.

Le campane di tutto il Friuli, in un osanna che trasvola la penisola e dà un fremito a tutte le trincee — in mare, in terra, in cielo — salutano la Messaggera, e le dicono: « Benedici i nostri soldati ».

Anche i Morti si alzano a sorridere, sentendo sulle ferite la dolcezza del suo bacio soave. E i valori più sacri della stirpe si fondono così nella luce di Dio e della Patria!

C.

Spettacoli Cinematografici

ODEON — Il ribelle della montagna — per tutti.
SAVOIA — A Venezia una notte — escluso.
IMPERO — Reginetta della neve — escluso.
CECCHINI — La tragedia del K. 2 — per tutti.
D.L.F. — Le sorprese del divorzio — escluso.

NORME PRATICHE

— Il nostro giudizio morale sulle pellicole delle Sale Pubbliche Cittadine è basato su quello emesso dal Centro Cinematografico Cattolico di Roma, organo ufficiale dell'A.C.I.

— Si raccomanda a tutti i buoni cattolici di frequentare le pubbliche sale cinematografiche solamente dopo preventivo accertamento della valutazione morale emessa sulle pellicole che si proiettano.

— Si avverte però, che anche quando il film è giudicato moralmente buono, restano sempre sconsigliabili in modo assoluto quei locali dove si presentano spettacoli di varietà.

Cine Teatro "Rex"

LOTTE NELL'OMBRA — con Paola Barbara e Antonio Centa — ore 17,30.

Cine Teatro "S. Giorgio"

E' SCOMPARSA UNA DONNA — con Joe E. Brwn e June Travis — ore 18.

Bollettino demografico
21 Maggio 1941-XIX

NATI	9
MORTI	5
MATRIMONI	1

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

DALLA PROVINCIA

CODROIPO

Saggio ginnico sportivo G.I.L.

Oggi alle ore 17,30 sul Campo Sportivo del Littorio avrà luogo il *Saggio ginnico sportivo* della GIL. Per l'ora stabilita dovranno trovarsi tutti gli organizzati alla Casa della GIL.

CIVIDALE

Inizio delle funzioni in onore della Beata Maria Crocifissa

Oggi giovedì in Duomo avranno inizio le funzioni religiose in onore della Beata Maria Crocefissa di Rosa, fondatrice delle Ancelle di Carità. Le prediche saranno tenute dal valente oratore sac. prof. Giovanni Tagliapietra, Economo Spirituale dell'Ospedale Civile.

Nessuno meglio di lui potrà dire della Beata, perchè con queste Ancelle condivide la santa opera per il bene dell'umanità e ben conosce quali sono i loro sacrifici e le opere di pietà. I cividalesi in questi giorni sapranno onorare questa Beata, la quale poco dopo la fondazione delle Ancelle di Carità, le inviava tra le prime a svolgere la loro santa missione nel locale Ospedale, ove da quasi un secolo si trovano. Speciali solennità la prossima settimana proseguiranno anche nella Chiesa dell'Ospedale.

QUALSO

Festa religiosa

Malgrado il tempo pessimo, la commemorazione della festa della B. Maria Crocefissa Di Rosa, Madre fondatrice delle nostre Suore, ha avuto un esito solenne. Preparata da un triduo di predicazione, Domenica 18 corr. il Prelato officiante è stato il nostro Ill.mo e Rev.mo Prof. Mons. Morandini che nel pomeriggio, in un magistrale panegirico, ha rilevato le virtù in cui la Beata si è maggiormente distinta. In una sala dell'Asilo è seguita una piccola accademia tenuta dalle educande dell'Istituto Misesio di Udine; sono stati riprodotti toccanti episodi della vita della Beata.

La partecipazione è stata totale e la soddisfazione generale.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

I nostri Caduti

In seguito alle ferite riportate in combattimento sul fronte greco, per cui aveva avuto gravemente lesa la spina dorsale, è deceduto a Roma, nell'ospedale del Celio, il soldato Fagotto Ottorino di Antonio, d'anni 20, residente nella frazione rurale di Giussago.

E' un'altra giovanezza portogruarese che si è offerta alla Patria, con semplice e ferma fede, per la conquista della grande vittoria di liberazione.

Il nome di Gagatto Ottorino, come quello degli altri concittadini che si spensero nell'eroico adempimento del dovere sui campi di battaglia, è gelosamente e orgogliosamente custodito dal cuore memore della cittadinanza.

In suffragio dell'anima del Caduto, nella chiesa parrocchiale di Giussago, ha avuto luogo una officiatura celebrata da don Buttignol, con la partecipazione di fascisti, di iscritti alle organizzazioni giovanili e di una numerosa raccolta schiera di popolo nel quale si notavano i congiunti dell'estinto.

L'Ascensione in Duomo

Oggi, solennità dell'Ascensione di Nostro Signore, nelle chiese della Città verrà osservato l'orario festivo, nella celebrazione delle S. Messe e nelle funzioni vespertine.

In Duomo, alle ore 10,30, avrà inizio il Semipontificale, durante il quale l'Eccellenza il Vescovo pronuncerà l'Omelia di circostanza.

Un Triduo sulla S. Messa a S. Agnese

Nella Parrocchiale di S. Agnese, Mons. Luigi De Marchi, del Capitolo della Cattedrale, ha tenuto un triduo di predicazione sulla «S. Messa», attentamente ascoltato dall'uditorio.

Il Rapporto delle Gerarchie del P. N. F.

L'altra sera, alla Casa del Fascio «A. Locatelli», ha avuto luogo il rapporto delle Gerarchie Politiche e Civili della IX Zona, presieduto dall'Ispettore Fagherazzi. Ai convenuti, — oltre una settantina di persone — vennero illustrati argomenti di grande attualità e di notevole importanza.

Il mercato, a domani

Ricorrendo oggi la solennità dell'Ascensione, il mercato settimanale avrà luogo nella giornata di domani.

Concorso per le più elevate produzioni di granoturco

Tutti gli agricoltori del mandamento possono partecipare al concorso per le più elevate produzioni di granoturco da granella e per le migliori colture di patata per semina, indetto sotto gli auspici dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie.

Ciascun concorrente dovrà partecipare al concorso con un'unica varietà di granoturco e con una superficie non inferiore a mq 7000 in un unico appezzamento o al massimo in due.

Per quanto riguarda la patata la superficie non deve essere inferiore ad ettari 5 e con un numero di varietà di patate a scelta del concorrente.

I concorrenti dovranno presentare domanda compilata nell'apposito modulo non oltre il 31 maggio per quanto riguarda le patate e non più tardi del 31 luglio p. v. per quanto riguarda il granoturco.

Cinquecento lire scomparse

Centis Carlotta, titolare della edicola e rivendita generi di Monopolio nella nostra Stazione Ferroviaria, ha avuto ieri mattina una triste sorpresa. Aveva appena aperto gli sportelli — erano le prime ore del mattino — e deposto momentaneamente la borsetta sopra i giornali si allontanava un momento. Ma al suo ritorno, la borsetta non c'era più. O meglio, c'era, ma lontano, nel mezzo dei binari, senza le cinquecento lire che prima conteneva. Nessuna traccia del ladro.

PORDENONE

I riti dell'Ascensione

Oggi, ricorrenza dell'Ascensione, le funzioni religiose si celebrano in tutte le chiese pordenonesi con l'orario domenicale e con speciale solennità. Nella parrocchiali, al termine del Vangelo della Messa solenne ,sarà spento il simbolico cero pasquale.

Uffici pubblici e privati e le industrie, come già abbiamo reso noto, rimarranno oggi chiusi per tutta la giornata, mentre i negozi limiteranno la loro apertura alle sole ore del mattino.

La Messa di S. Rita

Ricorrendo oggi la solennità dell'Ascensione, la festa di S. Rita da Cascia che per iniziativa di un gruppo di fedeli si celebra da alcuni anni tra noi. è stata rimandata a domani, venerdì 23 corrente. Domettina pertanto, alle ore 8, nella chiesa di San Giorgio ,sarà officiata la Messa in onore della Santa alla quale sono invitati tutti i devoti.

Adunanza Uomini Cattolici

Gli uomini cattolici dell'Unione parrocchiale di S. Marco sono invitati alla consueta adunanza che si terrà questa sera, giovedì, alle ore 20.30, presso la solita sede.

Le Udienze in Tribunale

Presidente dr. cav. uff. Focacci — Giudici dr. cav. Valussi e dr. cav. Zumin — P. M. dr. cav. uff. Tanganelli, Procuratore del Re Imperatore — Cancelliere Musolla.

Processi annonari per direttissima

Il commerciante Guido Borchia fu Giacomo ,quarantottenne da Casiacco di Vito d'Asio, è imputato di non aver applicato i cartellini indicanti i prezzi su alcune merci poste in vendita nel suo negozio. Si busca centocinquanta lire di ammenda, con la non iscrizione. Dif. avv. Randro Rosso.

— Il negoziante Enrico Guerra fu Osvaldo, da Anduins di Vito d'Asio, ha posto in vendita dell'aceto invaso da angiullole. Viene assolto perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato. Dif. avv. M. Marin.

— La trentaquattrenne Carolina Da Rex fu Andrea, dimorante nella vicina Porcia, ha posto in vendita il 7 corrente, nella nostra città, dei piccioni a lire tredici il paio, mentre il calmiere vigente li fissava a lire sette. E' condannata a trecento lire di ammenda, con la non iscrizione. Dif. avvocato Tommasini.

— Il sessantaquattrenne Pietro Bortolussi fu Antonio, da Clauzetto, è imputato di aver omesso di denunciare il burro prodotto nella sua azienda agricola di Molinaris al Consorzio Provinciale Produttori dell'agricoltura, adoperandolo così per altri usi anzichè tenerlo a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Il Tribunale lo assolve perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato.

— Il fruttivendolo Pietro Coassin fu Luigi, cinquantottenne da Sesto al Reghena, e sua figlia Lina, compaiono imputati di aver omesso di porre i cartellini indicanti i prezzi su vari prodotti dell'orticoltura posti in vendita nel loro negozio. Dichiarato colpevole della contravvenzione ascrittagli, il Pietro Coassin viene condannato a centottanta lire di ammenda, mentre la Lina Coassin ottiene l'assoluzione per non aver commesso il fatto. Dif. avv. M. Marin.

— La commerciante Teresa Mander fu Luigi, cinquantaseienne da Solimbergo di Sequals, ha omesso di porre i cartellini indicanti i prezzi, su vari generi posti in vendita nel proprio negozio di alimentari. Il Tribunale dichiara non doversi procedere nei confronti dell'imputata in ordine al reato ascrittole perchè questo è estinto per avvenuta oblazione. Dif. avv. M. Marin.

Per il furto in una abitazione

Il diciannovenne Bruno Marcon fu Giuseppe, nato a Treviso ma qui residente, introdottosi la sera dell'11 corrente nell'abitazione della venditrice ambulante Maria Buran, rubava una valigia contenente varie merci del valore complessivo di duemila lire. Dichiarato colpevole di furto con l'esclusione dell'aggravante della violenza sulle cose e di quella in dipendenza dell'oscuramento in tempo di guerra, il Marcon è stato condannato a un anno di reclusione a millecinquecento lire di multa, con il beneficio della non iscrizione. Dif. avv. Locatelli.

Il grande successo al « Verdi » dell'«Ora del dilettante»

La cittadinanza tutta ha risposto ancora una volta con entusiastica solidarietà ad una manifestazione a beneficio delle Forze Armate esaurendo ogni ordine di posti ieri sera, al nostro massimo, in occasione dell'Ora del Dilettante. L'iniziativa spetta al locale Nucleo Universitario Fascista: il Fiduciario, Gian Andrea Barzan, ed i suoi goliardi han visto la loro bella fatica coronata dal successo più caloroso.

I numeri del programma si son seguiti agili e rapidi, man mano che un invidiabile annunziatore di spirito — il padovano Menotti Benetello — ne dava notizia al pubblico con un così spigliato e scanzonato linguaggio che di per se stesso ha costituito la più vivace attrattiva della serata.

I camerati dei N.U.F. penseranno presto ad una nuova iniziativa del genere e la cittadinanza risponderà ancora con simpatico entusiasmo all'invito.

Le odierne finali di bocce al Dopolavoro del « Veneziano »

Nel pomeriggio di oggi, si svolgerano sui campi di gioco del Dopolavoro Aziendale Cotonificio Veneziano ,in rione di Torre, le finali della gara sociale di bocce promossa dall'ente stesso per i suoi organizzati. Le partite avranno inizio alle ore 14.

Il turno delle farmacie

Oggi, festa dell'Ascensione, rimarrà aperta nel pomeriggio la farmacia Polese in piazza Cavour.

Indicatore cinematografico

AVVENTURIERA (Al Verdi) - Escluso per tutti.
IL QUARTO NON ARRIVA (Al Roma) - Escluso per tutti.
,it

I promossi nelle Scuole Liceo-Ginnasio « Don Bosco »

Promossi alla 2.a Classe della Scuola Media: Marsilio Alpini, Antonio Antonini, Silvano Antonini, Pietro Anzil Archinto, Giovanni Bassi, Giovanni Besa, Antonio Bragadin, Luigi Brescancin, Tiziano Buttazzoni, Giorgio Caini, Aurelio Carbognin, Italo Carli, Ennio Costa, Luigi Paolin, Luciano Zlatich, Giovanni Cadin, Ottavo Ceccato, Ernesto Del Ben, Diego Del Col, Vittorio De Lorenzi, Rino De Mattia, Fulgido Fabbro, Bartolo Favaro, Andrea Galvani, Antonio Griggio, Onorio Gubitta, Danilo Manzon, Giuseppe Mozzon, Giuseppe Perissinotti, Guido Romor, Giovanni Salvador Giovanni Sandrin, Luciano Zanetti. Giannetto Zilli, Bruno Zuliani, Sante D'Agnolo, Alessandro Da Borso, Dante De Biasi, Mario Diana, Sergio Gallo, Alessandro Lippi, Eno Mattiussi, Luigi Mozzon, Federico Novello, Ugo Polesello, Taziano Polidoro, Giuseppe Posocco, Nicola Zanesi, Bruno Tomaselli, Mario Tonino

Promossi alla III Ginnasiale: Pier Silverio Babuin, Giannino Billiani, Guerrino Bortolin, Mario Bortolin, Arturo Boschian Alvaro Bristot, Francesco Concari, Aldo Copat, Elia Cozzi, Gian Franco Falomo, Luigi Folleni, Umberto Giacomini, Graziano Giovanetti, Attilio Manfrin, Ottavio Manfrin, Giusepep Mazzucco, Alessandro Pellegrini, Antonio Petris, Bruno Pupin Renato Barabani, Pier Federico Barnaba, Sergio Bonafin, Bruno Carretta, Gian Paolo Canciani, Adriano Chinaglia, Giuseppe Comuzzi, Domenico D'Andrea, Enrico Fontana, Umberto Frattin, Renato Mertens, Licio Zambon, Mario Zanin

Promossi alla IV Ginnasiale: Ugo Bertiglia, Candido Bertone, Romano Bertone, Mario Bortolotto, Gino Centis, P. Luigi Cipolli, Odino Corsetto, Gastone Falomo, Giorgio Feletti, G. Paolo Fiori, Giovanni Gamberini, P. Giuseppe Gaspardo, Gian Antonio Martinello, Mario Montini, Carlo Ostorero, Giuliano Pertoldeo, Antonio Picotti, Giuseppe Ponte, Giuseppe Rimondi, Sante Rosa, Tullio Trevisan, Iiginio Turchetto, Angelo Zambon, Giorgio Zamparo, Giovanni Zardo.

Promossi alla V Ginnasiale: Benedetto Benedetti, Sante Calligaris, Ugo Casetta, Edoardo Cigolotti, Edo Coassin, Tomaso Di Colloredo, Luciano Del Fabbro, Giorgio Doretto, G. Franco Giorgi, Pietro Moro, Dionigi Paolini, Diego Pittini, Omero Raengo, Luciano Stefanini, Josè Trevisan, Emilio Zilli.

Promossi alla I Liceo: Andrea Andrea, Attilio Baldini, Luigi Bragadin, Nello Boer, Diego Borja, Antonio Cagnati, Ernesto Cattaruzza, Luigi Chiletti, Lino Danluz, Aurelio Della Gaspera, Luigi De Roia, Paolo Di Bortolo, Agostino Larese Cella, Giuseppe Loredan, Sergio Lupieri, Arrigo Montini, Giordano Prosdocimo, Enrico Rinaldi, Faustino Savonitto, Domenico Tomiatti, Leo Zambon, Giovanni Zuliani.

Promossi alla II Liceo: Pietro Andreuzzi, Isidoro Baghin, Gian Pietro Boria, Ivo Bornancin, Ariodante Bortesi, Angelo Bortolussi, Ettore Bredariol, Antonio Brunetta, Anselmo Comelli, Sergio David, Luciano Dean, Michele Di Bartolo, Guglielmo Folleni, Odorico Larese Cella, Pietro Piazzola, Pulatti Bruno, Domenico Pulatti, Ernesto Raffin, Patrizio Rava Ronco, Antonio Tomba, Dario Tramontini, Domenico Zamparo, Giovanni Zanella

Promossi alla III Liceo: Umberto De Carli, Mario Rossi, Claudio Sfreddo, Antonio Tissi, Luigi Valdevit, Antonio Zanella, Beniamino Zanin.

DALLA DIOCESI

SPILIMBERGO

La festa delle rose

Data l'inclemenza della stagione, Monsignor Arciprete ha rimandato a lunedì 26 corr. la festa delle rose. In quella sera sarà fatta la benedizione dei fiori in onore di Santa Teresa del Bambin Gesù, com'è già entrato nella consuetudine della nostra Parrocchia.

Per i nostri Combattenti

Le Massaie rurali di Tauriano e le lavoranti a domicilio del Capoluogo, hanno offerto per i nostri Combattenti N. 74 paia di mutande.

Al Dopolavoro Comunale di Udine, sempre allo stesso scopo, sono state inviate le seguenti offerte: Ditta G. De Marco L. 50; Servizi Pubblici L. 50; Miotto Angelo L. 20; Pietro Giacomello L. 15; Tracanelli Giuseppe L. 10; Tonetto Antonietta L. 10; Lenisa Giustina L. 10; F.lli Serena L. 10; Gino Serena L. 10.

Saggio ginnico

Anche il Saggio ginnico della G.I.L., causa la pioggia torrenziale di domenica scorsa, è stato rimandato alla prossima domenica.

Grave disgrazia

La sig.a Anna Mongiat di Enrico, di anni 44, da Tramonti di Sopra, è stata ricoverata nel nostro Ospedale Civile perchè in seguito ad una caduta in un burrone, riportava la frattura della 10.a e 11.a costola destra, ed altre ferite. L'incidente è avvenuto mentre la Mongiat stava raccogliendo foglie secche.

Il dottor Betto, primario del Pio Luogo, la dichiarò guaribile in giorni 50.

ROVEREDO IN PIANO

Festa della G.I.L. Saggio ginnico e saggio lirico-teatrale

Nel pomeriggio di domenica scorsa Roveredo ha svolto la festa della GIL.

Alla presenza delle autorità locali, la cerimonia si è iniziata come dal programma. Il Segretario politico squadrista cav. Peroni ha sintetizzato l'ora attuale. Preceduto dal canto «Giovinezza» si è iniziato poi il saggio lirico-teatrale che, come svolgimento, ha superato ogni previsione. Tutti i numeri sono stati applauditissimi, fra i quali quattro con bis insistentemente richiesti.

E' seguita la distribuzione della «Croci al merito» e dei « Diplomi » agli organizzati distintisi nei Corsi frequentati e nell'attività da loro svolta in seno alla G.I.L.

Le parti vennero alternate dagli Inni patriottici « Impero » e « Dalmazia », cantati in coro da tutti i giovani e suonati al pianoforte da direttore, solerte Maestro Alberto Pezzuto, vice comandante della G.I.L.

Chiuse infine l'inno «Vincere» con una magnifica scena figurativa.

L'archivio storico pratese

PRATO, maggio

Anche il primo fascicolo di questo anno dell'«Archivio Storico Pratese», uscito in questi giorni, è ricco di importanti scritti come tutti gli altri di questa benemerita Rivista pratese che dal 1916 tiene un posto onorevolissimo nel campo della cultura.

I restauri compiuti alla Pieve di S. Maria a Filettole danno motivo all'avvocato Angelo Badiani di illustrare quell'antica Chiesa nel suo aspetto storico ed artistico con dati desunti dai rilievi compiuti in preparazione ai lavori. L'autore assegna l'attuale costruzione alla fine del XIII secolo o ai primi del successivo; ma della Pieve si hanno notizie più vetuste che l'avv. Badiani crede si debbano riferire a un edificio poi ampliato.

Ricorre in quest'anno il centenario della nascita di Giulio Giani che di Prato fu figlio devoto ed operoso pur non essendovi nato. Ciò che egli fece per le Scuole primarie e per la cultura nostra e scritto nel cuore dei memori Pratesi; l'«Archivio», che il Giani fondò nel 1916, non ha voluto che la ricorrenza passasse senza un ricorro particolare del venerato maestro, e perciò pubblica una nota in cui il Giani difende il vernacolo pratese dalle accuse mossegli dal filologo pistoiese Pietro Fanfani. L'art. fu già stampato nel settimanale cattolico «L'Amico del Popolo», ma rileggerlo ora riuscirà caro ai concittadini che non hanno dimenticato l'illustre educatore.

Della più antica stamperia pratese fondata nel 1784 dal libraio Vincenzo Vestri si occupa Ruggero Nuti con nuovi documenti sull'origine e lo sviluppo di quella tipografia e della libreria, le quali, se ebbero vicende agitate, vantano un complesso di attività asasi ragguardevole. E' noto che quella stamperia fu al servizio del Vescovo Ricci e pubblicò varie opere da lui ispirate; ma ritiratosi il Vescovo dopo i noti tumulti, il Vestri continuò la sua azienda stampando anche opere dell'Arcivescovo Martini.

Il Prof. Renato Piattoli pubblica il libro dei bandi emanati dal Podestà nel 1270. L'edizione costituisce una delle basi necessarie per la piena conoscenza della storia medievale di Prato e del suo Comune ed offre dati sicuri per lo studio della vita cittadina di un centro attivo qual fu la nostra terra in quei tempi. La pubblicazione dei bandi è premessa indispensabile per lo studio degli antichi Statuti pratesi che il prof. Piattoli si propone di dare alle stampe e di commentare adeguatamente.

La prof. Paradisi continua la sua opera su Prato nel Risorgimento trattando in questa puntata delle vicende finali della guerra del 1848-1849 e dei primi moti demogratico - repubblicani che provocarono la fuga del Granduca e l'istituzione del Governo provvisorio con Guerrazzi, Mazzoni e Montanelli. Le ripercussioni di quei moti furono vivissime in Prato, dove agiva un attivo gruppo di «democratici» capeggiati da Giuseppe Mazzini Piero Cironi, Ercole Rubieri, Atto Vannucci ed altri.

L'«Archivio» reca infine il notiziario storico culturale riferendo sugli atti della Fondazione Francesco Datini, sui doni fatti alla Biblioteca Roncioniana e dalla Galleria Comunale. Con succinte necrologie sono ricordati il Gen. Banci-Buonamici, l'avv. Ferdinando Vaj e il musicista Giovanbattista Faini. Segue un copioso spoglio di articoli storico-letterari pubblicati nei giornali durante il primo trimestre di quest'anno.

L'abbonamento annuo all'« Archivio Storico Pratese » costa L. 15. Ogni anno si pubblicano quattro fascicoli di 48 pagine ciascuno. Gli abbonamenti si ricevono dal Segretario Amministratore Ruggero Nuti, Prato, Via S. Iacopo 9.

Significativa deliberazione della S. A. Farmac di Bologna

Seguendo l'esempio di molte importanti Ditte italiane, il Consiglio Direttivo della S. A. FARMAC (Farmaceutici, Medicazione, Articoli Chirurgici) con elevato spirito di patriottismo e di comprensione, ha deliberato di concedere ai propri dipendenti impiegati, una indennità supplementare di caro vita oscillante dall'8 al 15 per cento a partire dal corrente mese di maggio.

Neve nell'Appennino ligure-piemontese

NOVI LIGURE, 21 sera

Nei monti Antoa, Cavalmurone, Alfèo, Carmo ed Ebro, dell'Appennino Ligure-Piemontese verso Genova ieri è nevicato, sicchè tutte le alture suddette sono apparse abbondantemente imbiancate.

La temperatura, infatti, s'è abbassata anche nella nostra vasta pianura.

Soffocato da un fagiolo

ALESSANDRIA, 21 sera

A Masio, mentre il bimbo quattrenne Antonio Fantoni stava giocando ingoiava un grosso fagiolo morendo soffocato.

Muore in una concimaia

VERONA, 21

La bambina Maria Tacchelli, di anni 7, dimorante a Dorighi di Grezzana, è caduta in una concimaia dove ha trovato la morte per soffocamento.

Sussidi all'apostolato *missionario*

Scintille di bontà e di fervore

La razza dei brontoloni, degli eterni malcontenti, dei ricercatori del famoso capello nell'uovo, e che, poi, questo capello sarebbero capaci di spaccarlo in quattro, è come tutti possono constatare assai numerosa. Che cosa vogliano, questi ipercritici, in sostanza, non si sa, e forse non lo sanno neppur loro. Sono elementi negativi, incapaci di uno slancio, di una visione un po' larga ed attaccati allo scoglio del « ne quid nimis», del giusto mezzo, costituito da quell'angoletto che si sono faticosamente fabbricato e nel quale si trovano benissimo.

Non si creda che gli ambienti e le opere nostre siano esenti dai morsi roditori di simile gente, che trova a dire e a ridire su tutto: su ogni iniziativa, su ogni fatica, su ogni tentativo di bene, di bontà, di generosità, di apostolato cristiano.

Le opere missionarie? Ma questi *posa piano*, diranno che sono grandiose, che vanno aiutate, che debbono essere aiutate, ma, che, però. non ci si deve fare attorno tanta propaganda. La pensano come l'ineffabile don Abbondio (ed anche lui aveva sempre pronta la «opportuna» critica per coloro che non si adattavano ai suoi sistemi di vita) il quale affermava, pigliandosela con il cardinale arcivescovo e con l'Innominato convertito, che il bene, quando si ha voglia di farlo, lo si deve fare così e così... insomma in quel modo che sapeva farlo lui...

Ho accennato e non a caso, alle opere misionarie. Non di rado, infatti, si sente dalla genia tanto... simpatica... dei su non lodati brontoloni e malcontenti, che ci sono troppe pubblicazioni, qui da noi, in Italia, di carattere missionario. A che servono? Chiedono, mettendo dinanzi questo o quel foglietto, questa o quella rivista, nel quale e nella quale trovano tutti i difetti che, realmente, ci sono, ed anche quelli che esistono soltanto nelle fisime del loro cervello.

E, poi, facendo una bella dissertazione sui bisogni delle Missioni e sugli eroismi dei missionari, ti guardano con l'aria torbida e greve di colui che domandava, scandolezzato, « *ad quid, perditio haec?* ».

Essi non sanno — o non vogliono sapere, o non riescono a capire — che se il movimento missionario in Italia, è ora quello che è, e che se il nostro Paese — anche in questo campo — e non da moltissimi anni — ha potuto mettersi veramente in linea, lo si deve, in gran parte, in grandissima parte, proprio a quelle pubblicazioni, a quest'azione di propaganda, per cui il popolo italiano è riuscito a comprendere due cose: *prima*: che c'è — ed è sempre aperto — un problema missionario; *seconda* che alla soluzione è chiamato a contribuire e che *deve* dare il contributo.

E l'opera missionaria sarà tanto più efficace, quanto più sarà sentita e compresa dalla massa, quanto più diventerà « capillare ».

Per questa *capillarietà* lavorano nelle Diocesi e nelle parrocchie i Segretariati e le Commissioni missionarie e danno un contributo efficacissimo, anche se ignorato, le zelatrici, che si potrebbero definire le autentiche missionarie dei missionari.

Sono loro che fanno conoscere, con lenta e diuturna fatica ed opera di penetrazione, la azione missionaria ed accendono scintille che, nell'anima generosa del popolo, poi grandi fiamme secondano.

Scintille missionarie si intitola, appunto, una modesta ed umile pubblicazione che sorta per lungimiranza di un vescovo e per zelo di un sacerdote, entrambe ferrate anime di missionari, nella Diocesi di Padova, ha ormai varcato i confini della Diocesi stessa ed è stata addottata da Segretariati diocesani e da Commissioni missionarie di varie regioni della Penisola.

Scintille missionarie si dirigono anzitutto e prima di tutto alle Zelatrici. Queste sono alimentate da fervore, quotidianamente accresciuto dalla meditazione e dalla preghiera e dall'anelito: « adveniat regnum tuum». Ma bisogna pure bisogna in loro alimentare la fiamma dell'ardore nell'opera di bene, cui si sono dedicate.

Ci si dirà che non mancano, per questo, delle ottime pubblicazioni. E siamo d'accordo. Le *Scintille missionarie* non vogliono e non pretendono di invadere il campo di nessuno: a nessuna iniziativa vogliono sostituirsi: vogliono solo essere di aiuto e di sprone. Per le grandi battaglie sono efficacissimi i grossi calibri, ma — non di raro — la mitragliatrice colpisce meglio e con più facilità il bersaglio.

La modesta e simpatica pubblicazione di mese in mese alla zelatrice ricorda i doveri da compiere: tali doveri distribuisce nel corso dell'anno, in modo che l'azione missionaria nelle parrocchie non sia solo una bella fiammata nel dì della giornata annuale e che poi non lascia alcun ricordo, o appena un tenue ricordo. L'efficacia consiste nella continuità. Vale anche per le opere di bene il motto latino: «*gutta cavat lapidem*».

In « Scintille missionarie » troviamo una specie di «vade-mecum» o di... antologia missionaria per il mese.

C'è un po' di tutto, distribuito con gusto e proprietà. Troviamo, così, lo spunto per la meditazione; gli indirizzi di carattere generale e particolare; qualche esempio di pratica efficacia e l'indicazione.

E abbiamo poi le *Scintille missionarie della S. Infanzia*, dedicate ai fanciulli, ai bambini.

I piccoli amano leggere, ma, più di tutto, vogliono vedere. E nelle loro « Scintille » c'è il raccontino ampiamente ed anche efficacemente illustrato, in modo che la fantasia ed il cuore sono indirizzati alla grande opera di salvezza di tanti milioni di anime che attendono la luce del Vangelo, l'onda santificatrice della grazia.

Scintille missionarie sono ormai tanto conosciute: la loro tiratura ha raggiunto la quota non indifferente di centomila copie.

Se questa segnalazione potesse ancor più farle diffondere e farle adottare in altre Diocesi e regioni, saremmo contenti, perchè sapremmo di aver contribuito ad un'opera di bene.

Gis

Norme sulla raccolta e l'ammasso *dei cereali e delle fave*

Pagamenti in natura - Obblighi dei produttori
I termini di consegna - Misure disciplinari

ROMA, 21 sera

Come è stato comunicato, è in corso di pubblicazione il decreto che disciplina, in modo totalitario, la raccolta e l'ammasso dei cereali e delle fave. In forza del detto provvedimento, emanato dal Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste, il frumento, il riso, il granoturco, l'avena, l'orzo, la segala, e le fave, prodotti e importati nel Regno, sono a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e non possono esser oggetto di compravendita, fuori dalla disciplina stabilita dal Ministero stesso.

Per adempiere al pagamento in natura di canoni, censi, livelli, o prestazioni d'opere agricole, è consentita la consegna dei prodotti sopra indicati limitatamente alle quantità pattuite: ma coloro che li ricevono rimangono soggetti alle norme emanate, o da emanare, dal Ministero dell'Agricoltura.

I quantitativi che possono essere trattenuti dai produttori per i bisogni familiari ed aziendali, sono stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura d'intesa con le organizzazioni sindacali ed economiche.

A partire dal raccolto 1941 i produttori dei cereali e di fave sono obbligati a denunciare i quantitativi prodotti entro il termine di 10 giorni dalla trebbiatura per il frumento, il risone, l'avena, l'orzo e la segala, dalla raccolta del granoturco e dalla sgranatura delle fave.

Le denuncie, compilate su appositi moduli, distribuiti dalle Sezioni della cerealicoltura, saranno raccolte e controllate dai Podestà con la collaborazione delle organizzazioni sindacali, degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura.

I cereali e le fave dovranno essere consegnati, nei termini stabiliti per ciascuna provincia, ai magazzini di raccolta delle Sezioni della cerealicoltura e dei Consorzi agrari.

Queste però possono consentire che siano custoditi dai produttori i quali ne rispondono come depositari e ricevono un equo compenso a titolo di magazzinaggio e rimborso spese.

I prodotti consegnati sono immediatamente pagati dalle Sezioni della cerealicoltura, in base ai prezzi risultati dalle tabelle approvate dal Ministero, le quali riportano i prezzi riferiti a merce consegnata alla rinfusa nei magazzini di raccolta al netto delle quote per spese di ammasso.

Eventuali diritti creditori dei terzi sui prodotti consegnati possono farsi valere soltanto l'importo dovuto al conferente.

In conseguenza di questa nuova disciplina totalitaria sono abrogate le norme speciali relative all'approvvigionamento delle fave, occorrenti per l'alimentazione del bestiame delle Forze Armate.

Le infrazioni a questa disciplina sono punite con le disposizioni penali della legge per l'alimentazione del Paese in guerra. (*Stefani*).

La prima Medaglia d'Oro *al valore aeronautico*

Non tutti sanno a chi fu conferita la prima medaglia d'oro al valore aeronautico e con quale motivazione fu concessa. Crediamo pertanto opportuno segnalarla mettendo in rilievo l'epica gesta aviatoria compiuta nel Febbraio 1916 da un modesto Capitano proveniente dall'arma di Commissariato; egli vide brillare sul suo petto la prima medaglia d'oro al valore aeronautico, puntatagli personalmente dallo stesso generale Cadorna.

* * *

Si era nel Febbraio 1916 e l'Italia da otto mesi si trovava in guerra con l'Austria. Stagione orrida e rigida; ed appunto a causa di tali condizioni climateriche le operazioni belliche subivano una tregua.

Solo l'aviazione di tanto in tanto si faceva viva, approfittando di qualche rara schiarita, e mentre la nostra arma azzurra aveva per obbiettivo i punti più vitali dell'esercito austriaco, quella nemica compiva incursioni su città indifese, bombardandole e facendo diverse vittime nella popolazione. Anche la capitale lombarda veniva presa di mira ed in seguito ad incursione aerea si ebbero a lamentare venti morti e diverse diecine di feriti, tutti civili.

Di fronte a questi continui inumani atteggiamenti del nemico i nostri piloti pensano e studiano un volo di rappresaglia.

Infatti il comunicato del Comando Supremo del 20 Febbraio 1916 riferiva fra l'altro:

« ... In risposta alle molteplici violazioni del diritto delle genti, con iniqua insistenza perpetrate dal nemico fin dall'inizio della guerra, ieri mattina una nostra squadriglia di «Caproni» compiva una incursione su Lubiana. Fatti segno lungo tutto il percorso al fuoco di numerose batterie antiaeree ed aggrediti da stormi di velivoli nemici, gli arditi aviatori riuscivano a raggiungere l'obbiettivo. Abbassatisi sulla città tra gli squarci di nuvole, vi lanciavano alcune diecine di granate-mine e bombe. Uno dei Caproni, assalito e circondato da sei velivoli austriaci fu costretto ad atterrare in territorio nemico, gli altri ritornarono felicemente incolumi nelle nostre linee».

Fin qui il comunicato Cadorna.

Il giorno successivo giungeva a Torino alla sede del Battaglione Aviatori la notizia quasi inverosimile che il Caproni era rientrato nelle nostre linee con a bordo due morti ed un ferito. Tutto l'equipaggio era rimasto colpito.

* * *

Il 19 Febbraio 1916, in una mattinata alquanto gelida, una squadriglia di sei «Caproni», si alza da un nostro campo d'aviazione diretta a Lubiana. Sull'Isonzo, sul Sabotino e sul Montesanto, la pattuglia è fatta segno a tiri della difesa controaerea. Nessuno rimane colpito, e tutti proseguono la loro strada. Il cielo è terso, la visibilità incerta e superato Aidussina e Vipacco la rotta si fa incerta a causa della foschia. Sembrava che il volo riuscisse nell'intento, senza che la vedetta nemica se ne fosse accorta, quando nelle vicinanze di Lubiana, a volo rasente, si scorgono due *Fokker* nemici che dopo aver preso quota, piombano sull'ultimo apparecchio il quale è costretto ad abbandonare il gruppo. A bordo di questo nostro velivolo sono due piloti ed un osservatore volontario. I due *Fokker* lanciano una prima scarica di mitraglia sull'apparecchio, ed il pilota di sinistra è colpito di striscio al capo. Il sangue cola, ma egli non si dà per vinto; tranquillizza i compagni, e prosegue verso la mèta predestinata. Il secondo pilota allora va a poppa con un fucile mitragliatore, mentre l'osservatore si porta a prua attendendo il preciso istante per mitragliare il nemico. Frattanto il «Caproni», è continuamente preso di mira dai cacciatori avversari, che spesso scaricano raffiche di mitragliatrici e lo colpiscono: l'osservatore volontario viene ferito alla tempia rimanendo cadavere all'istante; anche il pilota che era andato a poppa è raggiunto da scarica mortale che gli trapassa il cuore. Guida l'apparecchio il pilota di sinistra, tutto insanguinato, che si trova in mezzo ai comandi ed agli strumenti di bordo con due cadaveri che gli rendono sommamente difficile la direzione del velivolo.

Il «Caproni» è in una tragica situazione. I caccia nemici credono di averlo già per preda, e gli volano accanto. Non sparano più, e fanno cenno all'aviatore italiano di arrendersi.

Il nostro pilota, che intanto, aveva iniziato il volo di ritorno, non si dà per vinto, e lottando strenuamente contro le forze che gli venivano mancando, e contro le condizioni atmosferiche avverse, prosegue il suo epico volo E' tutto intriso del proprio sangue e di quello dei compagni deceduti. Il corpo dell'osservatore volontario poggia sul volante, quello del pilota di destra è sulla pompa di pressione. Con uno sforzo sovrumano, guidando l'apparecchio con una mano sola, coll'altra riesce a spostare il cadavere dell'osservatore, e sollevare poi la salma del pilota in modo da rendere possibile il funzionamento della pompa a pressione.

Il velivolo, sempre seguito dai cacciatori nemici, che impotenti e stupefatti seguono il grande dramma, raggiunge il cielo di Gorizia. Al passaggio delle linee di combattimento viene ancora fatto segno a colpi della difesa controaerea avversaria, ma il nostro prode sfida l'impossibile pur di non arrendersi. Frattanto i due *Fokker* avvicinandosi alle nostre linee, abbandonano prudentemente l'impresa ed iniziano la via del ritorno. La lotta sovrumana è finita! ancora un ultimo sforzo e l'apparecchio, coperto di gloria e di morte, atterra su un prato.

Nessuno si muove, nessuno scende; i primi accorsi trovano il pilota con le mani rattrappite sul volante e la faccia appoggiata sulle mani. Sembrava anch'egli un cadavere.

* * *

A pochi giorni di distanza. S. M. il Re concede al valoroso pilota, di «motu proprio» la Medaglia d'oro al valore.

Questo valoroso guerriero del cielo, è il Capitano Oreste Salomone prima medaglia d'oro dell'Aeronautica Italiana.

I gloriosi compagni di volo che colpiti a morte nell'adempimento del dovere, erano il Capitano Bailo, pilota di destra, ed il Ten. Col. Barbieri, osservatore.

Gino Magagnoli

Bambino travolto e ucciso dal cedimento di un poggiolo

BRESCIA, 21 sera

Lo scolaro Vittorio Antoniolo, di 9 anni, si trovava su un poggiolo di pietra al primo piano che dà su un cortile interno, allorchè improvvisamente il poggiolo stesso cedeva. Lastroni di pietra colpivano l'infelice alle gambe, fratturandogliele, e al ventre causandogli la commozione viscerale. Due altri bambini che si accingevano ad uscire sul poggiolo rimanevano fermi e fortunatamente illesi. Il ferito nonostante le pronte cure è deceduto.

Derubato dalla moglie e dal figlio

IMPERIA, 21 sera

Il contadino Luigi Corradi fu Bartolomeo, di 65 anni, denunciò ai carabinieri d'essere stato derubato della somma di circa ventimila lire, quasi tutta in denaro, che teneva ben nascosta in casa. Dopo varie indagini, i carabinieri hanno scoperto che autori del furto sono la moglie del Corradi, Angela Carli, di 64 anni, ed il figlio Stefano, di 36 anni, i quali però non convivono col rispettivo marito e padre.

La refurtiva è stata completamente ricuperata, ed i due, dato il loro grado di parentela col derubato, non hanno potuto essere arrestati.

L'attività e le doti di Giuseppe Bastianini

L'Ecc. Giuseppe Bastianini, nominato Governatore della Dalmazia, è nato a Perugia l'8 maggio 1899. A diciannove anni, ufficiale di complemento in Fanteria, partecipò all'ultimo periodo della Grande Guerra fra gli Arditi. Fu tra i primissimi nelle squadre d'azione nella sua Umbria e dal novembre 1921 al maggio 1924 fece parte del Direttorio del Partito con la carica di vice segretario generale e poi del Gran Consiglio Fascista. Scrittore fervido e brillantissimo diresse per molto tempo l'*Assalto* da lui fondato. Eletto deputato al Parlamento per la XXVII Legislatura fu chiamato dal Duce a reggere dal novembre 1926 al maggio 1927 il Sottosegretariato dell'Economia nazionale (allora così denominato) rivelando eccellenti doti tecniche e politiche.

Nel novembre del 1928 Giuseppe Bastianini riceveva un incarico diplomatico e veniva destinato a Tangeri come Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario e successivamente trasferito a Lisbona e poi ad Atene. La sua opera vigile e perspicace nel difficile campo diplomatico gli valse la nomina ad Ambasciatore in Polonia, donde ritornava nel giugno 1936 per assumere l'alto ufficio di Sottosegretario agli Esteri.

Per oltre tre anni fu dunque collaboratore diretto del conte Galeazzo Ciano, fino a quando cioè il Duce volle dargli una nuova prova di fiducia nominandolo il 19 settembre 1939 Ambasciatore a Londra in sostituzione del conte Grandi richiamato a Roma per assumere la duplice carica di Ministro di Grazia e Giustizia e di Presidente della Camera dei Fasci. Dichiarata la guerra alla Gran Bretagna egli fece ritorno in Patria nel giugno dello scorso anno.

La Regina Imperatrice fra i feriti di guerra

ROMA, 21 sera

La Maestà della Regina Imperatrice è ritornata questa mattina, all'Ospedale della C. R. I. n. 3 «Regina Elena», dove si è soffermata lungamente fra i valorosi feriti di guerra, prodigando ad ognuno il conforto della Sua parola e del suo affettuoso interessamento. Fervide manifestazioni di riconoscenza hanno salutato l'Augusta Sovrana al termine della visita.

La morte del sen. Marracino

ROMA, 21 sera

Stamane, a Nettunia, è morto il sen. Alessandro Marracino.

Il senatore Alessandro Marracino era nato a Isernia il 9 Febbraio 1867. Entrato nell'Ordine giudiziario nel 1890, nel 1905 fu nominato Consigliere di Corte d'Appello e nel 1916 ebbe la nomina a Consigliere di Corte di Cassazione. Era stato investito delle funzioni di Presidente della Corte di Cassazione nel 1923, ed ebbe poi gli incarichi di Primo Presidente della Corte d'Appello di Ancona, e di Presidente di Sezione della Corte di Cassazione del Regno. Il 23 Settembre 1933 veniva nominato Senatore del Regno.

L'istituzione di una scuola per dirigenti sindacale

ROMA, 21 sera

E' stato posto sul tappeto il problema del perfezionamento e della maggiore specializzazione dei quadri sindacali e corporativi. Si è esaminata in diverse riunioni e nelle diverse sedi confederali la posizione attuale dei dirigenti sindacali e dei membri delle Corporazioni in rapporto ai compiti che sono loro affidati dal Regime; ed è stata esaminata anche la necessità di una loro preparazione sempre più completa e specifica per le funzioni alle quali essi dovranno essere chiamati in un prossimo domani.

Ieri, in uno dei periodici Convegni di tutti i Presidenti confederali presso il Ministero delle Corporazioni, è stata annunciata la creazione di una scuola per dirigenti sindacali.

La scuola avrà un carattere molto specializzato e durerà tre anni. Potranno frequentarla i giovani che abbiano conseguito la licenza di scuola media superiore. E' degno di rilievo il fatto che durante le vacanze gli allievi andranno a lavorare insieme cogli operai e coi contadini, ai quali dovranno dedicare, in seguito, la loro attività di organizzatori.

E' vietato lo spolpo dei capi ovini e caprini

ROMA, 21 sera

Data la necessità di destinare tutta la carne fresca degli ovini e dei caprini al consumo della popolazione civile e allo scopo di impedire che possa venire utilizzata nella confezione degli insaccati, il Ministero dell'Agricoltura e foreste comunica che, a partire dal 10 maggio, è stata vietata la destinazione allo spolpo dei capi ovini e caprini comunque macellati.

Provvidenze della TIMO per il personale e per i richiamati

Per iniziativa della Capo Gruppo S.T.E.T., tutte le Società del Gruppo, di cui fanno parte la T.I.M.O., la S.T.I.P.E.L. e la T.E.L.V.E., hanno preso a favore del proprio personale, che supera le 7500 unità, i seguenti provvedimenti:

1) A tutto il personale impiegatizio, di commutazione e operaio, anche se supplente ed avventizio, viene accordato un premio straordinario di contingenza commisurato sulla base di una mezza mensilità di stipendio o paga e con massimi e minimi fissati in modo da favorire particolarmente i lavoratori con retribuzioni meno elevate e con familiari a carico.

2) Al personale alle armi viene assegnato in più un premio speciale corrispondente ad un'intera annualità di assegni familiari con un minimo di L. 500, oppure la somma di L. 400 a coloro che non usufruiscono degli assegni familiari stessi.

SPORT

CALCIO

Le partite odierne

COPPA ITALIA
(*Ottavi di finale*)

Novara: Novara-Roma (ripetizione)
Bologna: Bologna-Livorno (ricup.).

CAMPIONATO SERIE B

Lodi: Fanfulla-Macerata
Siena: Siena-Verona
Vicenza: Vicenza-Spezia
Ancona: Anconitana-Pro Vercelli
Padova: Padova-Liguria
Brescia: Brescia-Alessandria
Savona: Savona-Modena.

Bologna-Livorno per il ricupero di Coppa Italia

Anche per questa partita non è ancora nota la formazione della squadra rosso-blu, e molte sono le « chiacchiere » in merito: sembra che Ricci e Sansone non scenderanno in campo, mentre quest'ultimo sarà sostituito da un ipotetico Innocenti; probabile invece la comparsa di Andreolo, ed anche di un Marchese quale terzino sinistro, in ogni modo vedremo domani.

I favoriti in partenza sono dichiarati senz'altro i campioni, benchè i livornesi abbiano a loro favore uno stato di freschezza che non è quello dei bolognesi ed anche un certo desiderio di rivincita sulla sconfitta un po' salata avuta in sede al Campionato.

L'incontro avrà inizio alle ore 15.

ATLETICA

Campionato di Società Serie B

Serie B

Essendo il campo del Littoriale occupato per la partita di Calcio «Coppa Italia », la F.I.D.A.L. ha affidato l'organizzazione della riunione atletica in programma domenica 25 al Comitato Provinciale di Modena.

CICLISMO

Il Circuito dell'Impero

ROMA, 20 sera

La gara si svolge in un anello stradale dallo sviluppo di 2 chilometri e mezzo da percorrere 40 volte per un totale complessivo di 100 chilometri.

Forse da questa competizione si potranno trarre i pronostici per le prove di domenica ai Giardini Margherita di Bologna.

Ecco l'elenco degli iscritti col loro numero di partenza:

Leoni; 1.o Cinelli; 2.o Bizzi; 3.o Vicini; 4.o Bartali; 5.o Coppi; 6.o Ricci; 7.o Valetti; 8.o Chiappini; 9.o Bini; 10.o Cottur; 11.o Servadei; 12.o Canavesi; 13.o Latini; 14.o Ghilardi; 15.o Magni; 16.o Fondi; 17.o olpi; 18.o Generati; 19.o Landi; 20.o Mollo; 21.o Corrieri; 22.o Succi; 23.o Saponetti; 24.o Taddei; 25.o Cerasa; 26.o Spadolini; 7.o Ceccarini; 28.o Battistini; 29.o uglielmetti; 30.o Gregori. (Leoni è senza numero perchè è il campione italiano).

PUGILATO

Bondavalli contro Farfanelli *sabato all' Arena*

Fulcro della riunione di sabato sera è l'incontro di Bondavalli il quale è alla vigilia di disputare con Popesco, il titolo europeo. Farfanelli non sarà un avversario facile, poichè fra i nomi dei pugilatori da lui battuti ricordiamo G. Palermo, Fabriani, Gualandi ed altri; egli è fra l'altro aspirante al titolo dei leggeri, che fu suo due anni or sono. L'incontro è fissato al limite di Kg. 61,500. A completare la serata vediamo Bottarelli e Punturi, due medi dal pugno sodo; poi i dilettanti Conti, Gazotti, Pancani e Pizzirani si troveranno di fronte Magnani, Manini, Barce e Fecheris.

IPPICA

Le corse all'Arcoveggio

1. Ore 15: Premio Barbiano — L. 6000 — N. F.: *Ellenia, Mascheroniana*.
2. Ore 15,30: Premio Paderno (mista) — L. 8000 — N. F.: *Stromboli, Bella di Brescia*.
3. Ore 15,55: Premio S. Vittore (ascendente) — L. 18.000 (Prima divisione) — L. 6000 — N. F.: *Invasore, Nuvolari*.
4. Ore 16,20: Premio Roncrio — L. 7000 — N. F.: *Tempesta, Mocloa Paseo*.
5. Ore 16,45: Premio S. Vittore (ascendente) — L. 18.000 (Seconda divisione) — L. 6000 — N. F.: *Lorenteggio, Saturno*.
6. Ore 17,15: Premio S. Luca — L. 20.000 — N. F.: *Ortazzo, Forum Livi*.
7. Ore 17,45: Premio S. Vittore (ascendente) — L. 18.000 (Terza divisione) — L. 6000 — N. F.: *Zivio, Laurabella*.
8. Ore 18,10: Premio Casaglia — L. 8000 — N. F.: *Rosetta, Mareggiata*.
9. Ore 18,35: Premio Osservanza (discendente) — L. 8000 — N. F.: *Freccia Nera, Superga*.
10. Ore 19: (eventuale seconda divisione) — N. F.: *Augustus, Brilli Peri*.

Doppi 3. — 5. e 7. — 9. Corsa.

La radio di oggi

METRI 245.5 — 263.2 — 420.8 — 491.8

11-12: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.
12,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
13,15: Dischi di musica operistica.
14,15: Concerto scambio dalla Germania.
14,45: Musica da camera.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
19,40: Musica varia.
20,30: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Gianandrea Gavazzeni.
20,50 circa: «Le urne dei forti», itinerario in S. Croce.
22: «Una notte cadde una stellina», rivista di Fellini e Maccari.

METRI 221.1 — 230.2

12,15: Musica varia.
17,15: Concerto del pianista Tamburini.
17,45: Concerto del soprano Sciuto.
18-19 circa: onda m. 221,1: Trasmissione da Venezia: Cronaca della seduta inaugurale della riunione dell'Associazione Elettrotecnica italiana.
21,30: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.
22,10: Orchestra d'archi.

La radio di domani

METRI 245.5 — 263.2 — 420.8 — 491.8

10,45: La camerata dei Balilla.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Radio Sociale.
13,15: Musiche per orchestra.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Orchestra Cetra.
19,30: Parliamo lo spagnolo.
20,30: Concerto del coro dell'Accademia Femm. della GIL di Orvieto.
21: Orchestra d'archi.
21,20: «Il viaggio di Felicita Colombo», di Giuseppe Adami.
21,40: Concerto del violinista Campejola.
22,10: Corpo musicale della R. Aeronautica.

METRI 221.1 — 230.2

12,15: Orchestrina diretta dal M.o Zeme
20,40: Musica varia.

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 21 — Rendita 3,50% f. m. 75,70 — id. 5% c. 94,50 — id. f. m. 94,60 — Redim. 5% c. 95,50 — id. f. m. 95,60 — id. 3,50% f. m. 74,35 — Venezie 3,50% 95,25 — B.T.N. 943 4% 96,95 — id. 949 5% 99 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 435,50 — id. conv. 456,50 — id. 5% 481 — Venezie 4% ord. 449 — id. conv. 459 — *Azioni*: Assic. Gen. 1075 — Snia Viscosa 655 — Monte Amiata 650 — Montecatini 205,50 — Fiat 678 — Ariatica El. 209 — Emil. Eserc. El. 770.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 21 — Rendita 3,50% c. 75,65 — id. f. m. 75,67 — id. 5% c. 94,52 — id. f. m. 94,52 — Redim. 5% c. 95,65 — id. f. m. 95,65 — id. 3,50½ f. m. 74,20 — Venezie 3,50% 95,275 — B.T.N. 943 4% 97,025 — id. 949 5% 99,15 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 469,25 — Iri 4,50% 477 — id. Stet. 4% 675,50 — id. Mare 4,50% 492,50 — id. Ferro 4,50% 508 — Smiliana 6% 503 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 456,50 — Milano 4% conv. 482 — Venezie 4% ord. 448,50 — id. conv. 459 — *Azioni*: Assic. Gen. 1072 — Snia Viscosa 654 — Ilva 220 — Monte Amiata 603 — Montecatini 204,50 — Fiat 673 — Adriatica El. 208 — Emil Eserc. El. 775.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 21 — Rendita 5% cont. 94,50 — id. f. m. 94,55 — id. 3½% f. m. 75,80 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,25 — id. 5% cont. 95,70 — id. f. m. 95,80 — Obbl. Venezie 3½% 95 — B.T.N. 943 4% 97,05 — id. 949 5% 99,20 — «La Centrale» 1351¼ — Ferr. Merid. 1350 — Fondiaria Incendio 734 — Società Immob. 718 — Snia 654 — Magona Italia 1480 — Ilva 218¼ — Monte Amiata 605.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 21 — Rendita 5% f. m. 94,55 — id. 3½% f. m. 75,60 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,35 — id. 5% f. m. 95,65 — Obbl. Venezie 3½% 95,30 — B.T.N. 943 4% 97,05 — id. 949 5% 99,15 — Gerolimich vecchie 231 — Martinolich 115 — Tripcovich 640 — Anon. Infortuni Milano 2205 — Assic. Gen. 1057 — Riun. Adriat. prima serie 2177¼ — id. seconda serie 2130 — Cantieri Riuniti dell'Adriatico 186.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 21 — Rendita 5% f. m. 94,55 — id. 3½% f. m. 75,05 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,30 — id. 5% f. m. 95,85 — Obbl. Venezie 3½% 95,25 — B.T.N. 943 4% 97,05 — id. 949 5% 99,15 — Assic. Gen. 1070 — Costruz. Venete 237 — Adriat. di Elettr. 208,5 — Terni 255 — Ilva 219 — Grandi Alberghi 74 — Montecatini 205.

Concorsi a premi per gli allevatori di bachi

I concorsi e i premi di cui quest'anno possono avvantaggiarsi gli allevatori di bachi sono:

1) Concorso fra massaie rurali, per piccoli allevatori, bandito dall'Ente Naz. Serico, distinto in: A) una gara per ciascuna provincia, con premi e contributi per acquisto di materiale bacologico; B) una gara nazionale a cui parteciperanno le prime classificate delle singole gare provinciali, e dotata di n. 10 premi da L. 300 l'uno, 20 premi da L. 200, 30 da L. 100.

2) Concorso per l'impianto di nuovi gelsi, bandito dall'Ente nazionale serico.

3) Concorso fra il Clero per allevamenti di propaganda e opera in favore della sericoltura. Il concorso sarà giudicato dal Comitato Naz. del grano e dall'azienda agraria fra parroci e sacerdoti.

Oltre a ciò sono da ricordare i concorsi di carattere locale nelle seguenti provincie che interessano i nostri lettori:

Ancona — La Sezione fibre tessili ha bandito un concorso con 7000 lire di premi per la migliore tenuta degli allevamenti.

Bologna — L'Ispettorato Prov. dell'Agricoltura, il Consiglio Prov. delle Corporazioni, la Cassa Risparmio, il Consorzio Prov. Produttori dell'Agricoltura hanno bandito un concorso fra allevatori di bachi, nel quale sarà tenuto in speciale considerazione l'uso dei sistemi economici di allevamento.

Verona — La Cassa di Risparmio ha posto a disposizione dell'Ispettorato dell'agricoltura una somma per premiare gli agricoltori che adottano i sistemi economici di allevamento.

Vicenza — Concorso con circa 30.000 lire di premi per i migliori allevatori di bachi e per la piantagione e la razionale potatura di gelsi.

Carnera investe un ciclista

ROMA, 21 sera

Primo Carnera, si trova in questi giorni a Roma per impegni cinematografici. Ieri sera, egli transitava con la sua macchina per via Mario dei Fiori quando, all'altezza di via Borgogna, un ciclista, sbucato da una strada laterale, gli si parava improvvisamente dinanzi. Per quanto sterzasse prontamente, Carnera non ha potuto evitare l'investimento, che tuttavia non ha avuto conseguenze gravi; il ciclista, infatti, ha riportato ferite e contusioni guaribili in una dozzina di giorni.

Un po' di logica

Dal momento che già conoscete almeno di nome le Pillole Pink per la loro azione tonica per il sangue, ricostituente per i nervi, la semplice logica dovrebbe suggerire a voi pure come ha suggerito a miriadi di malati, a voi che soffrite di malessere generale, di depressione nervosa, di languori, d'inappetenza, d'insonnia, d'irritabilità, se questi vostri mali e malanni non risentono che di un impoverimento del sangue, di uno stato debilitante dei nervi, di una prevenzione logica e necessaria per una cura atta a ristabilire l'equilibrio dei componenti il sangue soprattutto e che assai efficacemente le PILLOLE PINK possono ristabilire, i loro componenti principali essendo appunto diretti a questo scopo: quello cioè di dare del ferro al sangue, quel ferro che agisce sia direttamente riparando in parte alle perdite subite dall'organismo, sia indirettamente stimolando l'attività formatrice degli organi emopoietici, eccitando l'appetito, promovendo la nutrizione. Per questo le

PILLOLE PINK

possono appellarsi il tonico del sangue, ricostituente dei nervi.

DECR. PREFETT. MILANO N. 78841-1941

Simpatico rilievo

Dal Bollettino « L'AMICO DEL CLERO » N. 5 *del corr. mese riportiamo*:

LA SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA E LE ASSICURAZIONI INFORTUNI E RESPONSABILITA' CIVILE

Abbiamo saputo con piacere che la Società Cattolica di Assicurazione di Verona è stata autorizzata dal Ministero ad esercitare anche le Assicurazioni Infortuni e Responsabilità Civile. Questo dimostra la fiducia che gode questa gloriosa Società presso il Ministero sempre così ristretto ad allargare la sfera delle assicurazioni.

I nostri amici saranno lieti con noi di questo nuovo attestato di simpatia conferito alla «Cattolica» e si stringeranno di preferenza intorno ad essa per tutte le forme di assicurazione di cui faranno bene a premunire la loro vita.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale L. 700.000.000
Riserva L. 165.000.000

SEDE DI BOLOGNA
Via Rizzoli, 5

Telefoni: Direzione 25169
Uffici 21710 - 21718 - 21719
Borsa Valori 25324
Titoli Barsa 33270

UFFICIO CAMBIO - Via Rizzoli, 4
Teelfono 22070

AGENZIA DI CITTA' N. 1 - Piazza XX Settembre
Telefono 29140

AGENZIA DI CITTA' N. 2 - Piazza Malpighi
Telefono 29167

FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

Collegio Vescovile
Treviso PIO X Treviso
Corso estivo 1941

Per aderire alle richieste di numerose famiglie, il Collegio Pio X aprirà il **5 giugno** un corso speciale per tutti quegli studenti di **Ginnasio** di **Liceo classico e Scientifico** e **3.o Istituto tecnico inferiore**, i quali, desiderosi di avvantaggiarsi nei loro studi, approfittando del lungo periodo delle vacanze estive, vogliano prepararsi a sostenere nella sessione autunnale esami di **idoneità**, di **ammissione** o di **maturità**. Da detto corso sono esclusi gli alunni interni che debbono riparare in qualche materia, per i quali il corso si aprirà il 4 agosto.

Le domande debbono essere indirizzate, in carta semplice, alla Direzione del Collegio, alla quale è pure necessario rivolgersi per qualsiasi informazione o schiarimento.

Giovedì - Venerdì 22-23 Maggio 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 120

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Pavelic annuncia alla Croazia le basi politiche ed economiche del nuovo Stato

Il Re prenderà il nome di Tomislav II e sarà incoronato a Duransko Polje

ZAGABRIA, 21 sera

Nella storica piazza S. Marca dove furono incoronati i Re di Croazia tutta adorna di bandiere croate, italiane e tedesche, si è svolta la prima grande adunata nazionale del nuovo stato indipendente croato per ascoltare il primo discorso politico del Poglavnik.

Intorno al palco, dal quale Pavelic parlerà e sul quale prendono posto i membri del Governo, è schierata la guardia del Poglavnik nella uniforme degli «ustacia». A destra sono reparti del nuovo esercito croato e delle formazioni «ustacia» con le fanfare e più avanti le formazioni giovanili delle «Hrvatski IJunak», organizzazioni nazionaliste croate, gruppi universitari coi loro stendardi.

Di fronte al palco sono schierate unità del Quartiere generale degli «Ustascia» di Zagabria e, dietro uno folla compatta di cittadini, che attende con impazienza la parola del capo. Pittoreschi nei loro costumi nazionali, i gruppi di contadini della Lika. Finestre e balconi tutti imbandierati, sono assiepati di gente.

Le finestre del palazzo del Governo ospitano membri del corpo diplomatico, fra cui l'incaricato d'affari d'Italia, Casertano; il ministro del Reich, Rasche; membri delle legazioni di Germania; rappresentanze dell'Esercito italiano e alte personalità croate.

Alle ore 12,10 giunge il Poglavnik, seguito dal comandante delle Forze Armate croate, maresciallo Kvaternik, dal generale Stanzer, dal colonnello dell'aviazione Krem e da altre autorità.

Il discorso del Poglavnik

Accolto da una vibrantissima manifestazione di entusiasmo, il capo del popolo croato inizia il suo discorso. Egli dice:

E' giunto il momento di guardarci bene negli occhi e di parlarci cuore a cuore con il linguaggio degli Ustascia, che è compreso da tutto il nostro popolo. Questo è il momento della nostra resurrezione. Essa non si è verificato improvvisamente da un giorno all'altro ma ha avuto bisogno di una secolare preparazione. Per la causa croata combatterono i nostri fratelli migliori.

Negli ultimi venti anni abbiamo dato innumerevoli vittime alla santa causa della fede; tutta la riconoscenza del popolo croto va a questi purissimi eroi, a quelli dei quali i nomi ci sono noti come a quelli senza numero che non conosciamo.

Il Poglavnik ha tracciato poi una sintesi storica degli ultimi venti anni.

Quelli della sciagurata esistenza dello stato jugoslavo durante i quali — egli ha detto — *il popolo croato è stato vittima del banditismo serbo contro cui non si poteva certamente combattere con il libro delle preghiere alla mano ma con la forza. Quando la ferita è grave, grave e doloroso è anche il rimedio.* Un prolungato applauso e calorose acclamazioni salutano le parole del capo.

Pavelic prosegue: *Noi abbiamo avuto di mira due necessità: Armarci per la lotta e trovare amici, che potessero aiutarci in questa lotta.* (La folla prorompe in prolungate ovazioni all'indirizzo dell'Italia e della Germania). *Ci dicevano che noi «Ustascia» eravamo al soldo dello straniero e che eravano serbi. Oggi tutti coloro che ci muovevano questa accusa, sono proprio essi, al soldo dello straniero e noi abbiamo, invece, creato lo stato indipendente croato.*

Io era sicuro della vittoria, perchè sapevo quanto ardente fosse la fiamma della nostra fede e solida la nostra certezza.

Sei anni fa scrissi che sarebbe scoppiata una nuova guerra mondiale e che l'Europa non avrebbe potuto continuare sui trattati ingiusti. Oggi questi trattati di fatto non esistono più e l'Europa è governata da rapporti di forza e da principi di ordine.

Riconoscenza al Duce e Hitler

Ai nostri sforzi tendenti al ristabilimento dell'indipendenza della Croazia, si è aggiunto l'appoggio dei due grandi capi dell'Italia e della Germania. (Il popolo interrompe con le acclamazioni al Poglavnik e per alcuni minuti la vasta piazza risuona di calorosi evviva all'Italia e alla Germania. A lungo la folla scandisce la invocazione « Duce Duce »).

La nostra gratitudine per questo appoggio — riprende il Poglavnik — *sarà eterna.*

Fin dai primi giorni della sua esistenza, il nostro Stato fu riconosciuto dai nostri grandi amici e da altre Nazioni. Noi siamo orgogliosi perchè si tratta del primo grande successo del movimento «Ustascia». Adesso viviamo liberi e indipendenti fra libere e indipendenti nazioni, da pari a pari. (Applausi prolungatissimi sono indirizzati al Poglavnik e agli Ustascia).

Dopo avere accennato alla delimitazione delle più importanti frontiere dello Stato croato, dicendo che esso è oggi più grande di quanto non sia mai stato nel corso della sua storia, Pavelic ha ricordato quanto è contenuto nella lettera scrittagli dal Duce sul trattamento delle rispettive collettività nazionali italiane e croate, dicendosi lieto dell'accordo raggiunto, a tale proposito, con Benito Mussolini.

A questo punto la folla è scattata di nuovo inneggiando calorosamente al Duce e all'Italia La manifestazione si protrae a lungo.

Terminata questa prima parte del suo discorso, Pavelic è passato a trattare problemi interessanti la politica interna della Croazia.

Il nostro stato — ha detto — *vive da appena 40 giorni e voi sapete che in regime democratico questo tempo è appena bastevole per risolvere una crisi ministeriale. Noi invece abbiamo gettato le fondamenta dello stato indipendente su un mucchio di frantumi e di uno stagno stiamo facendo un magnifico giardino. L'ordine sarà assicurato, quello che è necessario al nostro popolo. Basta con la politica degli interessi individuali: la nostra parola è: «Ordine e lavoro», e ciò non solo ispirandoci alle nostre tradizioni, ma anche agli esempi dei nostri alleati.*

"Ordine e lavoro,,

Il Poglavnik ha proseguito dicendo che per dare forma costituzionale allo Stato croato ha ripristinato la corona di Re Zvonimiro simbolo della rinnovata sovranità dello Stato, che riprende così le sue secolari tradizioni.

Io ho offerto la corona di Croazia ad un Principe Sabaudo — egli ha detto — *e vi posso assicurare che questa è la persona più degna per portare la corona di Zvonimiro. La prima parte di questo compito io lo ho assolto; l'altra la assolverà il popolo di Croazia, quando sarà giunto il momento di pronunziarsi. Il nuovo Re di Croazia prenderà il nome di Tomislav II e verrà incoronato a Duvansko Polpe.*

Dopo avere accennato all'organizzazione amministrativa in via di formazione, il Poglavnik ha sottolineato il carattere prettamente agricolo del paese affermando che i rurali saranno alla base di tutta la vita economica dello stato croato.

Egli ha quindi enumerato alcune persone appartenenti appunto alle categorie dei contadini e dei lavoratori, che egli ha già elevato al rango di dirigenti di alcune provincie.

L'economia nazionale — ha proseguito — *sarà posta su basi tali da assicurare al paese soddisfazione e benessere. In certe branche la notra terra è la più ricca d'Europa ed il popolo sarà esso stesso padrone di queste ricchezze. Il risultato di quanto vi sto dicendo* — aggiunge — *lo vedrete fra breve.*

Passando a parlare della difesa na. *Ogni croato è un soldato* (vivissime acclamazioni). *Tutti ci conoscono come ottimi combattenti. Non si dimentichi che in appena tre giorni è sparito il cosidetto invincibile esercito serbo in modo vergognoso e vile. I nostri alleati con le loro potenti forze lo hanno attanagliato e frantumato.*

Concludendo il Poglavink ha fatto allusione a residui nemici dello stato croato che il popolo, però, dimostra di non temere ed ha terminato domandando: *Siete pronti a sacrificare la vostra vita per la nostra Patria?* Un urlo della folla ha risposto: *Si!*

La manifestazione che è stata imponentissima si è conclusa al suono delle note dell'inno nazionale ascoltato da tutti sull'attenti e col braccio levato nel saluto romano.

Pavelic sempre acclamatissimo discende dal palco per ritornare nella sede della cancelleria e gli applausi lo seguono. Egli è costretto ad affacciarsi al balcone, nuovamente salutato con acclamazioni, nelle quali si odono ripetere anche i nomi di Mussolini e di Hitler.

Il Re di Croazia acclamato dal popolo di La Spezia

LA SPEZIA, 21 sera

Aymone di Savoia, Re designato di Croazia, ha fatto ritorno ieri alla Spezia, da dove era partito la scorsa settimana, lasciando l'alto ufficio di Comandante in capo del Dipartimento dell'Alto Tirreno.

La popolazione gli ha voluto esprimere la propria esultanza ed il sentimento profondo di una devozione maturata durante i lunghi periodi di permanenza dell'Augusto Principe nella nostra città.

Il grido di esultanza ha espresso anche il sentimento della profonda gratitudine del popolo spezzino, che ha sempre sentito come alle fortune della sua città non fossero estranei la benevolenza ed il fattivo interessamento del Principe marinaro.

La popolazione, riversatasi per tempo lungo le strade che erano tutte un palpito di bandiere italiane e croate, ha atteso il passaggio dell'Augusto Principe.

Alla stazione si erano intanto adunati, intorno al Prefetto e agli alti gradi militari, il Federale, il Vescovo, il Podestà e tutte le autorità provinciali.

Alle 9.30 il saloncino reale è stato fatto avanzare sul primo binario e salutato dalle note di Marcia Reale e di Giovinezza, il Re di Croazia ha passato in rassegna la compagnia d'onore della R. Marina ed una numerosa rappresentanza di ufficiali di tutte le armi.

All'ingresso della saletta reale, il Podestà ha rivolto ad Aymone di Savoia un indirizzo di devozione a nome della popolazione spezzina.

Egli ha risposto ringraziando ed esprimendo il sentimento della sua commozione per il saluto della città a lui particolarmente cara.

In auto scoperta, nella quale avevano preso posto, accanto al designato Re di Croazia, il Prefetto ed il Podestà, l'Ospite Augusto ha raggiunto l'Ammiragliato fatto segno ad una dimostrazione travolgente da parte delle Camicie nere e del popolo spezzino che si è poi riversato davanti al Palazzo e, nello spazio troppo angusto per raccogliere tanto folla, ha ancora acclamato lungamente al grido di Savoia l'Ospite Reale così da costringerlo ad affacciarsi ripetutamente al balcone, accolto dalle più ardenti acclamazioni

Fabbriche e aviorimesse attaccate in Inghilterra dagli apparecchi tedeschi

SAN SEBASTIANO, 21

I comunicati dei Ministeri dell'Aria e della Sicurezza interna, pubblicati stamane a Londra, informano che l'attività dell'aviazione germanica, si è svolta nella scorsa notte particolarmente contro obiettivi della costa meridionale. Un certo numero di bombe è stato lanciato anche su varie località dell'isola e particolarmente nel Galles meridionale, dove sono stati provocati danni ed incendi.

Le notizie berlinesi dicono che nella notte sul 21 corr. piccoli gruppi dell'Arma aerea tedesca hanno attaccato con successo alcuni aerodromi dell'Inghilterra meridionale e sud orientale dove sono stati colpiti aviorimesse, rifugi per la truppa ed altri obiettivi. Si sono sviluppati violenti incendi anche nei depositi di carburante. Si apprende, inoltre, che nella scorsa notte apparecchi tedeschi hanno attaccato un'importante fabbrica bellica dell'Inghilterra centrale.

Precisazioni tedesche sull'affondamento di un piroscafo egiziano

BERLINO, 21 sera

Del caso del piroscafo egiziano *Zamzam*, scomparso col suo carico d'armi e coi 100 cittadini americani che aveva a bordo, mentre faceva rotta da Pernambuco verso Città del Capo, si occupa un'odierna nota della *Corrispondenza politico diplomatica* che polemizza con la propaganda anglo-sassone, la quale, come era facile prevedere, non si è lasciata sfuggire l'occasione per lanciare le sue notizie tendenziose, cercando di addossare ai tedeschi chissà quali responsabilità.

Il *Daily Telegraph* — afferma la nota — come tanti altri organi anglo-americani, ha preso naturalmente la palla in balzo per buttare esca sul fuoco, dichiarando che la scomparsa dei cittadini americani imbarcata sul *Zamzam*, rappresenta un nuovo elemento atto ad influire sul futuro contegno dell'America. Ma come tutte le favole in ventate dai guerrafondai per tentare di ripetere un nuovo caso *Athenia* — conclude la nota ufficiosa — sono state spazzate via molto prima di quanto sperassero i sobillatori del popolo americani, così dal la realtà dei fatti venuti recentemente alla luce risulta che lo *Zamzam*, è stato bensì fermato da una unità tedesca, la quale però ha colato a picco il vapore dopo aver messo al sicuro su un altro piroscafo passeggeri ed equipaggio, attenendosi strettamente, cioè, alle regole internazionali sulla condotta della guerra marittima. (*Stefani*).

Incrociatore inglese colpito a Creta da aerei tedeschi

BERLINO, 21 sera

Stamane apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato ad ovest di Creta con grande successo navi da guerra inglesi. Fra le navi colpite è un incrociatore, che è stato centrato in pieno da una bomba di grosso calibro.

Le direttive del Caudillo per la perfetta unità politica della Spagna

MADRID, 21 sera

E' terminato a tarda notte il Consiglio dei Ministri. Dopo il giuramento dei nuovi Ministri, il Caudillo ha fatto un'ampia relazione dell'opera finora compiuta esponendo quindi il piano da svolgere ed insistendo sulla necessità di raggiungere la perfetta unità politica alla quale dovrà essere subordinata la stessa opera tecnica.

E' stata da ultimo approvata la legge relativa alla creazione del Sottosegretariato dell'educazione popolare, sottosegretario che sarà alle dipendenze del Partito e al quale verranno attribuite tutte le funzioni in materia di stampa e di propaganda sinora svolte dal Sottosegretariato omonimo del Ministero del Gobernacion.

Direttore generale del Ministero del lavoro è stato nominato Josè Maria Sancher Arjona e direttore generale al ministero del lavoro Esteban Perez Gonzales.

Disegni di Leonardo conservati a Londra

WASHINGTON, 21 sera

I giornali riproducono un articolo dell'*Irish Times* il quale scrive che il direttore della galleria nazionale di Londra, Kenneth Clark, venuto a stabilirsi a Dublino dopo il suo collocamento a riposo ha pubblicato quattro volumi su una raccolta di disegni di Leonardo da Vinci conservati, come è noto, nella biblioteca di Windsor.

Il giornale non spiega, come i preziosi disegni, lasciati da Leonardo ad un suo discepolo, siano venuti in possesso delle autorità britanniche. Esso si limita ad affermare che furono scoperti in fondo ad un baule ad Helsington Palace, al principio del regno di Giorgio III. Il nome del trafugatore di questa collezione leonardiana è ignoto.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

LA GUERRA NELL'IRAK

Furiosa battaglia in corso nella zona di Habbanieh

BEIRUT, 21 sera

Il comunicato del Comando Supremo iraqueno informa:

Fronte occidentale: *Le nostre avanguardie sono venute in contatto col nemico nella zona di Habbanieh arrecando ad esso gravi perdite. La battaglia continua ad infuriare.*

Fronte meridionale: *I nostri reparti rinforzati da elementi delle tribù locali hanno continuato il fuoco d'artiglieria su Bassora, e sul fronte di Alchouaiba. Ulteriori informazioni confermano la morte di un ufficiale e dieci inglesi in Alchouaiba.*

Dei profughi hanno dichiarato che le perdite del nemico, costretto alla ritirata, sono molto gravi. I profughi hanno altresì portato la informazione che, centinaia di feriti vengono imbarcati per essere trasportati in India, e che numerosi cadaveri sono stati gettati in mare.

Operazioni aeree: *Nostri apparecchi hanno compiuto voli di esplorazione su basi nemiche ed hanno bombardato con successo lo aeroporto di Senaldabane, arrecando gravi danni alle persone e alle cose. Nostri apparecchi hanno eseguito fuoco di mitragliatrici contro reparti nemici, apportando a questi forti perdite. Tutti gli apparecchi iraqueni sono rientrati alle loro basi.*

Notizie da Bagdad informano pure che l'arma aerea britannica ha bombardato la città aperta di Mossul, mitragliando anche la popolazione civile. Numerose persone sono rimaste uccise. Apparecchi britannici hanno pure bombardato una stazione nei pressi di Mossul, provocando anche colà numerose vittime. Altre notizie dall'Irak informano che il Governo di Bagdad mentre prosegue energicamente la guerra, rafforza ognor più la sua posizione politica e diplomatica con gli Stati arabi confinanti e con le Potenze dell'Asse.

E' stata accolta a Bagdad con grande soddisfazione l'iniziativa dell'«Italo Radio», la quale ha creato un servizio di radiogrammi diretti tra Roma e l'Irak.

Si crede poi che a ministro iraqueno a Berlino sarà scelto Kamel Kailani attualmente ministro ad Ankara e noto come uno dei migliori diplomatici iraqueni.

E' intanto giunto nel territorio dell'Irak il celebre capo arabo Fauzi Kaodci alla testa di un piccolo esercito di palestinesi e di transgiordani che vogliono combattere contro la Gran Bretagna. Fauzi Kaodci, un eroe arabo tradizionalmente nemico degli inglesi e che dette molte note ai britannici durante l'insurrezione araba, è arrivato nella regione di Amman alla frontiera della Transgiordania.

Secondo notizie dalla capitale iraquena peraltro non ancora confermate, il Governo dell'Irak avrebbe respinto la proposta avanzata dalle potenze firmatarie del Patto di Sahadabad, di riunirsi per regolare il conflitto anglo-iraqueno.

Negli ambienti giapponesi s'informa anche che a Tokio si chiede che per la probabile estensione della guerra nell'Oriente arabo, siano sgombrati i sudditi giapponesi residenti nell'Irak e nell'Iran. Il giornale informa che la Legazione del Giappone nell'Irak ha già chiesto l'autorizzazione per sgombrare i sudditi nipponici che risiedono in quel paese.

Commentando la situazione nell'Irak il giornale Almias di Damasco la definisce soddisfacente per gli iraqueni e rileva che ai trecento mila uomini perfettamente equipaggiati dell'esercito iraqueno vanno aggiunti gli uomini e materiali e le munizioni, che vengono inviati a Bagdad dalle varie tribù. I'Inghilterra non potrà vincere nell'Irak tanto più che essa non è in grado di ritirare un solo uomo od un solo aeroplano dall'Egitto nè può inviarli dalle isole britanniche.

Le ultime notizie informano che il nuovo inviato dell'Irak presso l'Unione Sovietica è partito per Mosca accompagnato da 12 funzionari del servizio consolare irakeno.

Città siriane nuovamente bombardate

Il gen. Bergeret a Beyrut — I consoli inglesi lasciano la Siria e il console francese Londra

BEYRUT, 21 sera

E' qui giunto in volo il ministro dell'aria del Governo di Vichy, generale Bergeret.

All'aerodromo è stato ricevuto dall'Alto Commissario gen. Dentz e dal comandante delle Forze aeree in Siria.

Secondo gli ordini del Governo il gen. Bergeret e l'Alto Commissario esamineranno le misure prese nel Levante contro gli attacchi aerei.

In seguito ai bombardamenti inglesi, le autorità francesi del Libano e della Siria hanno invitato le autorità britanniche a chiudere i consolati e a fare partire i relativi personali entro il corso della settimana. Stamane altri due aerei inglesi hanno bombardato un aerodromo di Damasco.

Tre apparecchi inglesi hanno pure bombardato Majadalanjar nel Libano centrale, senza peraltro provocare notevoli danni.

Velivoli britannici, pure a bassa quota hanno mitragliato un popoloso quartiere della capitale.

Il giornale siriaco « Orient » osserva che « una grande partita sta per iniziarsi intorno alla Siria e al Libano, punti di incrocio tra l'Africa e l'Asia. Una conflagrazione in queste regioni può scoppiare da un istante all'altro ».

A Londra si annuncia intanto che in risposta alla decisione del Governo di Vichy di invitare il console generale di Gran Bretagna a Beirut a lasciare la Siria, unitamente a tutti i rappresentanti consolari inglesi in questo Mandato francese, il «Foreign Office» ha deciso di domandare il richiamo del console generale francese a Londra, che era stato autorizzato a restare nella capitale e che svolgeva una limitata attività diplomatica.

Un omaggio al Duce di poeti futuristi

ROMA, 21 sera

Il Duce ha ricevuto il Sansepolcrista poeta Marinetti che gli ha presentato i giovani aeropoeti futuristi Gaetano Pettarozzi di Cagliari direttore di *Mediterraneo futurista* Geppo Tedeschi,

I tre giovani aeropoeti, a testimonianza della loro attività ardente e tenace nelle maggiori città italiane per l'esaltazione della nostra guerra hanno offerto al Duce le loro opere di poesia e il giornale *Mediterraneo futurista*.

Il Duce ha molto gradito l'«Aereopoema futurista della Sardegna» e «Inghilterra fogna di passatismo» di Gaetano Pattarozzi. «Gli adoratori della Patria» di Geppo Tedeschi e «Aria madre» di Givello Castrense. (*Stefani*).

Protesta francese per il sequestro di navi negli Stati Uniti

BERLINO, 21 sera

Si ha ufficialmente da Vichy che l'Ambasciatore francese a Washington, Henry Haye, ha protestato presso il Governo americano per il sequestro delle navi francesi nei porti degli Stati Uniti.

I diplomatici americani invitati a lasciare Parigi

VICHY, 21 sera

Il Governo germanico per il tramite dell'ambasciata degli Stati Uniti a Berlino ha invitato il Governo di Wasinghton a ritirare la propria rappresentanza diplomatica a Parigi entro il 10 giugno prossimo. La richiesta tedesca riguarda soltanto i diplomatici e non i funzionari del servizio consolare. In concreto però tutti i funzionari che si trovano ora a Parigi hanno la doppia qualità diplomatica e consolare.

Da parte tedesca è stato spiegato che il Governo francese presso il quale i diplomatici americani sono accreditati, si trova a Vichy e non a Parigi, per cui è opinione tedesca che i diplomatici anzidetti dovevano seguire il Governo francese nei suoi trasferimenti prima a Tours e poi a Vicky. Per ragioni militari il Governo tedesco non può tollerare che diplomatici degli Stati Uniti risiedano a Parigi dopo il 10 giugno prossimo.

Altri 886 milioni di dollari per sussidiare i disoccupati americani

WASHINGTON, 21 sera

Roosevelt ha chiesto al Congresso un credito supplementare di 886 milioni di dollari destinato ai sussidi per la disoccupazione per il prossimo anno finanziario che si inizia il 1.o luglio.

Altri 20 stranieri arrestati a New York

NEW YORK, 21 sera

Sotto l'accusa d'infrazione ai regolamenti sulla immigrazione, sono stati arrestati altri 20 stranieri, che lavoravano come scaricatori in questo porto. Gli arrestati sono quasi tutti italiani.

Il "fuoco sacro,, portato nei luoghi riacquistati dalla Bulgaria

SOFIA, 21 sera

Il «fuoco sacro», simbolo dell'unità spirituale del popolo bulgaro, acceso nel tempio del Re Simeone dell'antica capitale della Bulgaria, è stato trasportato a Sofia. Alla solenne cerimonia hanno assistito numerose personalità, le organizzazioni patriottiche ed una folla immensa.

Il Re è stato accolto da manifestazioni entusiastiche della folla. Il «fuoco sacro», dal Presidente Filov è stato rimesso al Re il quale lo ha consegnato ai cinque giovani che lo dovranno portare a Scoplije, a Ocrida, a Dedeagat, a Slistra ed a Pirot. (*Stefani*).

Ucciso da una tegola

ALESSANDRIA, 21 sera

A Mantovana, il contadino Giuseppe Sandrino, di 56 anni, mentre lavorava sotto un porticato veniva colpito al capo da una tegola caduta dal tetto. Il poveretto riportava la frattura della base cranica e nella notte decedeva.

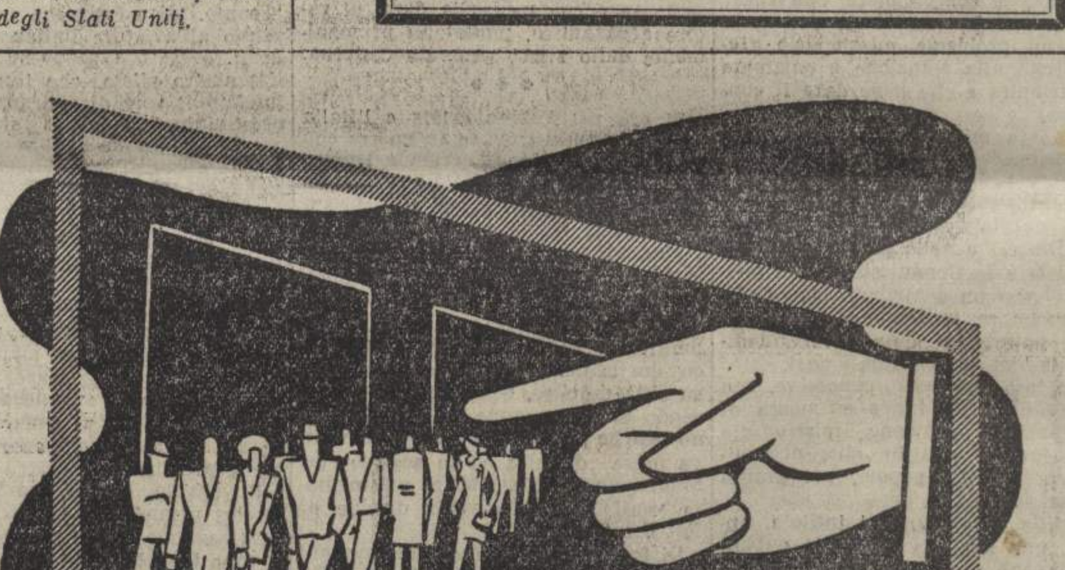
Operaia investita e uccisa dal tramvai

MILANO, 21 sera

Da un convoglio tranviario intercomunale, in via Andrea Doria, all'angolo con piazza Cajazzo, ed aveva rallentato, una ragazza che si trovava sulla seconda delle quattro vetture volle profittare per discendere. Disgraziatamente cadde, venne afferrata dalle ruote e fu trascinata per lungo tratto; quando il tranvai potè essere fermato, la disgraziata era cadavere. Un medico le riscontrò numerose fratture, compresa quella del bacino.

La vittima è stata identificata per la diciannovenne Natalina Facchetti, da Inzago, che veniva a lavorare a Milano.

BANCA TOSCANA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA IN TUTTE LE PIAZZE DELLA TOSCANA
Cap. vers. L. 30.000.000
Riserve L. 5.511.265,63



Chi sarà il vincitore?

Vincerà i milioni della prossima Lotteria un uomo o una donna? Un giovane o un vecchio? Potresti anche essere TU il fortunato!

Già 19 possessori di un biglietto si sono svegliati milionari. Acquista subito qualche biglietto.

DALLA QUARTA SPONDA RITORNA LA FORTUNA:

LOTTERIA DI TRIPOLI

Sei ancora in tempo:

DOMANI A MEZZANOTTE LA VENDITA SI CHIUDE